



REGIONE DEL VENETO

UFFICIO PROTEZIONE E PUBBLICA TUTELA DEI MINORI

IL PUBBLICO TUTORE DEI MINORI DEL VENETO

Relazione sull'attività per l'anno 2009

Lucio Strumendo
Pubblico tutore dei minori

Dicembre 2009

Indice

Introduzione	pag. 5
Capitolo 1	
<i>Promozione, formazione e gestione dei tutori legali di minori di età</i>	pag. 9
Capitolo 2	
<i>Processi di facilitazione</i>	pag. 25
Capitolo 3	
<i>Attività inerenti l'ascolto</i>	pag. 35
Capitolo 4	
<i>La promozione culturale e l'attività di comunicazione pubblica</i>	pag. 43
Considerazioni conclusive	pag. 53
Allegati	pag. 61

Introduzione

E', questo, il IX rapporto reso al Consiglio Regionale sull'attività dell'Ufficio del pubblico tutore dei minori e coincide con la conclusione del secondo mandato del titolare dell'Ufficio.

E' questa coincidenza la ragione per la quale la presente relazione si limiterà ad esporre in sintesi gli elementi essenziali dell'attività svolta e i dati quantitativi che hanno caratterizzato le azioni promosse e gestite; e rinvia ad alcune apposite pubblicazioni – che sono in corso di elaborazione e che verranno conferite quanto prima al Consiglio Regionale – una rappresentazione più compiuta e ragionata sul senso, sugli esiti, sulla rilevanza e sulle peculiarità che hanno conferito all'Ufficio del pubblico tutore dei minori del Veneto una posizione di distinzione nel contesto delle istituzioni di garanzia per l'infanzia.

Tali pubblicazioni sono state nel 2009 le seguenti:

1. per il progetto tutori: due volumi, documenti già noti al Consiglio regionale: *Tutori volontari e bambini. L'esperienza del Garante per l'infanzia nel Veneto*, a cura di Chiara Drigo e Franco Santamaria, Guerini Editore; *Orientamenti per i tutori legali dei minori di età. Funzioni, Responsabilità e buone prassi*, Quaderno 03/09 della Collana regionale "Linee Guida e Orientamenti per la promozione e la cura dell'infanzia e dell'adolescenza";
2. per l'attività di sensibilizzazione, sviluppo e monitoraggio di buone prassi nel lavoro degli operatori sociali: le "Linee Guida 2008" e poi gli "Orientamenti sulla comunicazione scuola/servizi", introdotti e guidati dalla DGR 2416/2008: i relativi documenti di lavoro sono parimenti già noti al Consiglio Regionale;

E saranno nel 2010:

1. per l'attività di ascolto istituzionale e di mediazione, intesa come funzione tipica e prevalente di una istituzione di garanzia orientata alla effettività e alla sussidiarietà: *La mediazione per la garanzia dei diritti dei bambini*, a cura di Lucio Strumendo, Claudia Arnosti, Marco Bonamici, Guerini Editore (2010);
2. per una narrazione di sintesi delle azioni intraprese e gestite nel corso dei due mandati e del loro impatto di conoscenza e di valutazione presso una opinione pubblica dedicata: *due nuove pubblicazioni* destinate l'una alla descrizione del ruolo dell'Ufficio, delle sue attività e delle relative pubblicazioni prodotte (fra cui quelle dedicate all'ascolto partecipativo dei ragazzi e alla valutazione delle comunità di accoglienza); l'altra dedicata alla seconda edizione (a distanza di cinque anni dalla

prima e sempre a cura dell'Università di Padova) di un "sondaggio" sulle opinioni dei soggetti professionalmente impegnati per la cura dell'infanzia nel Veneto in ordine alla ricaduta delle Convenzioni internazionali e dell'azione del Pubblico Tutore dei minori del Veneto sugli indirizzi e sulle politiche di protezione e di tutela dell'infanzia.

Le attività, di cui si parla nella presente Relazione, sono state realizzate con l'avvalimento nel 2009 sia del Centro Interdipartimentale di ricerca e servizi sui diritti della persona e dei popoli dell'Università di Padova – proseguendo una tradizione di collaborazione culturale e scientifica di lungo periodo -; sia dell'Osservatorio Regionale per le nuove generazioni e la famiglia, avendo voluto con ciò dare un rilievo adeguato tanto alla crescente capacità dell'Osservatorio di monitorare, studiare e far conoscere le condizioni dell'infanzia del Veneto, quanto alle sinergie e corrispondenze registrate con l'Assessorato e la Direzione Regionale per le Politiche sociali, a partire dalle Linee Guida 2008 e dalla DGR 2416/2008.

In particolare – come testimoniato dal Piano di attività per il 2009, approvato dal Pubblico tutore dei minori e recepito dalla DGR n. 867 del 31 marzo 2009 - sono state affidate alla cura gestionale ed amministrativa dell'**Osservatorio regionale** le seguenti attività:

A. Attività inerenti le Linee guida 2008 per gli operatori dei servizi sociali e sociosanitari del Veneto

- Partecipazione alle azioni di presentazione e discussione a livello territoriale delle Linee Guida 2008 per gli operatori dei servizi sociali e sociosanitari del Veneto.
- Attività di monitoraggio e verifica dell'implementazione delle stesse Linee Guida 2008.
- Attività di ricerca sulle segnalazioni inviate alla Procura minorile del Veneto da parte dei servizi sociali e sociosanitari e sui successivi ricorsi presentati dal Procuratore minorile al Tribunale per i minorenni, sulla base di quanto concordato tra l'autorità giudiziaria e il Pubblico tutore dei minori con appositi protocolli di intesa.
- Attività di ricerca sui percorsi di cura e di protezione dei ragazzi e delle ragazze ospitati nelle comunità del Veneto, con particolare riferimento all'aspetto della loro partecipazione.

B. Attività di promozione culturale e dei diritti dei minori di età

- Attività di ricerca e di presentazione degli esiti conseguiti sul tema della partecipazione dei ragazzi e delle ragazze.

- Attività editoriale nella collana dell'Ufficio del Pubblico Tutore dei minori "Infanzia e diritti", edita dalla Guerini.

Alla conduzione scientifica del **Centro interdipartimentale di ricerca e servizi per i diritti della persona e dei popoli dell'Università di Padova** sono state invece affidate le seguenti iniziative previste nel Piano annuale di attività per il 2009, approvato con il DDR n. 86 del 19 marzo 2009:

A. Promozione, formazione e gestione dei tutori legali dei minori di età

- Mantenimento dei contatti con i partner istituzionali per l'aggiornamento sulle attività e la sensibilizzazione rispetto alla figura e al ruolo del tutore volontario.
- Formazione e monitoraggio dei tutori, con la prosecuzione dei corsi per volontari e degli incontri di aggiornamento e supervisione dell'attività di tutela svolta.
- Reperimento e segnalazione dei tutori, attraverso il lavoro di contatto con l'autorità giudiziaria e la rete territoriale.
- Formazione e aggiornamento dei referenti territoriali, con la realizzazione di un nuovi incontri formativi.
- Produzione di materiali di supporto alle iniziative di informazione, sensibilizzazione e formazione.

B. Processi di facilitazione

- L'attività di ascolto.
- L'attività di presentazione e discussione degli Orientamenti per la comunicazione scuola-servizi di situazione di disagio di minori di età.

C. Promozione culturale e attività di comunicazione pubblica

- Aggiornamento del sito del Pubblico Tutore dei minori.
- Produzione di materiali e di pubblicazioni.
- Collaborazione con il PIDIDA del Veneto sulla partecipazione dei minori.
- celebrazione dell'anniversario della Convenzione internazionale sui diritti dell'infanzia del 1989.

Nei capitoli seguenti si darà conto di ciascuna di questa attività, raggruppandole non secondo il criterio della istituzione collaborante, ma seguendo il consolidato criterio della classificazione per funzioni proprie dell'Ufficio.

E cioè:

- A. Promozione, formazione e gestione dei tutori legali volontari di minori di età (Capitolo Primo).
- B. Processi di facilitazione e monitoraggio (Linee Guida ed Orientamenti), incluse le opinioni dei minori accolti in comunità e degli operatori delle comunità medesime e l'attività di ricerca e monitoraggio sulle segnalazioni all'autorità giudiziaria e vigilanza (Capitolo Secondo).
- C. Attività di ascolto e mediazione (Capitolo Terzo).
- D. Promozione culturale e comunicazione pubblica: sito Web, attività di ricerca sulla partecipazione, pubblicazioni e materiali di studio e di lavoro (Capitolo Quarto).

Capitolo Primo

Promozione, formazione e gestione dei tutori legali di minori di età

Premessa

L'anno 2009 ha visto un ulteriore consolidamento delle attività inerenti i tutori legali di minori di età, promuovendo il graduale passaggio dalla dimensione progettuale a quella strutturale.

Dal 2001, anno di avvio del *progetto tutori*, a oggi la tutela legale ha acquisito una propria dimensione nelle politiche di protezione per l'infanzia.

La costante attività di sensibilizzazione, promozione e formazione, realizzata in questi anni, ha accresciuto la sensibilità attorno al minore sottoposto a tutela legale, la solidarietà della società civile, nonché l'attenzione delle stesse istituzioni deputate alla protezione e il loro impegno per superare la dimensione burocratica.

Il percorso fin qui realizzato è stato caratterizzato da un'impostazione fortemente formativa, poiché una modifica non solo formale ma sostanziale del "sistema della tutela legale minorile" non può prescindere da un investimento culturale.

La formazione si è concretizzata innanzitutto nella realizzazione dei corsi per i volontari, negli incontri di aggiornamento su specifiche tematiche, nell'attività di supervisione e consulenza ai tutori nominati. Ma anche nelle azioni di informazione e sensibilizzazione rivolte alle istituzioni partner (Direzioni delle Aziende ULSS, Conferenze dei Sindaci), alla Magistratura competente, ai servizi di tutela minori, alle comunità di accoglienza, all'associazionismo di settore, alla società civile in genere.

Il lavoro di costruzione di una rete di tutela e di trasferimento di competenze e responsabilità al territorio si è basato sul forte investimento sulla formazione dei referenti territoriali e sulla "cura" dei contatti con questi interlocutori privilegiati.

Per le modalità utilizzate e i risultati ottenuti, quella veneta si pone a tutt'oggi come un'esperienza unica nel suo genere e, pertanto, meritevole di riflessione e diffusione.

1.1 *Principali attività svolte nel 2009*

Reperimento e segnalazione dei tutori. Gestione della Banca Dati

Il servizio offerto dal Pubblico Tutore dei minori si sostanzia principalmente nell'attività di reperimento e segnalazione dei volontari in risposta alle richieste che pervengono all'Ufficio dall'autorità giudiziaria.

E' proseguita pertanto con continuità l'attività di gestione della Banca Dati dei volontari formati. Con il tempo il processo si è affinato, diversificandosi per alcuni aspetti che richiedono un adattamento alle specificità territoriali, sia sul fronte del rapporto con l'autorità giudiziaria, sia su quello dei contatti con i servizi e le comunità.

Il numero dei volontari formati è in continua crescita, così come quello dei procedimenti amministrativi attivati. Pertanto, la gestione della Banca Dati richiede sempre più particolare cura e attenzione non solo per l'attività di continuo aggiornamento dei dati, ma anche per l'espletamento delle procedure burocratiche necessarie e correlate, come la raccolta del consenso formale dei volontari al trattamento dei loro dati sulla base della vigente normativa sulla privacy e la raccolta delle singole autocertificazioni ai fini dell'attestazione dell'idoneità dei volontari sotto il profilo penale.

La Banca Dati è anche utilizzata per l'elaborazione statistica delle informazioni e dei dati oggettivi, così da poter monitorare l'attività di formazione e quella di segnalazione dei volontari e avere una visione generale e territorialmente articolata dell'implementazione del progetto, nonché un monitoraggio indiretto della tutela legale in Veneto.

Formazione e monitoraggio dei tutori

La formazione e l'aggiornamento dei volontari sono proseguiti attraverso la programmazione e realizzazione dei corsi territoriali e degli incontri di aggiornamento.

La scelta effettuata a monte di puntare su un volontariato qualificato richiede un forte investimento sia nella fase di reperimento dei cittadini interessati e disponibili all'esperienza che in quella della formazione che deve essere aggiornata, concreta, specifica.

Nel corso della prima parte del 2009 sono stati realizzati 2 corsi territoriali in altrettanti ambiti territoriali della regione: a Mestre per il territorio dell'azienda ULSS veneziana e a Cittadella e Camposampiero per il territorio dell'ULSS 15

La seconda parte dell'anno è stata dedicata all'attività di programmazione dei percorsi formativi per l'inizio del 2010 che interesseranno i territori di delle aziende

sociosanitarie n. 20 (Verona, n. 4 (Thiene), n. 6 (Vicenza), n. 8 (Castelfranco Veneto), n. 12 (veneziana) e n. 13 (miranese).

Sono stati inoltre realizzati periodici incontri territoriali nel corso dei quali, oltre all'attività di supervisione ai tutori e monitoraggio, sono state affrontate tematiche o problematiche specifiche, come la rappresentanza del minore e il nuovo procedimento di adottabilità, i minori richiedenti asilo, le responsabilità del tutore alla luce delle nuove Linee Guida 2008 per i servizi sociali e sociosanitari e per l'affido familiare.

Formazione dei referenti territoriali

Per rispondere alla necessità di rafforzare la preziosa rete dei 42 referenti territoriali, nel 2009 sono stati realizzati due appositi incontri formativi regionali.

A partire da una riflessione sull'apprendimento esperienziale e sul lavoro di rete, i referenti sono stati coinvolti in un confronto attivo per la definizione condivisa di strategie per l'accreditamento del loro ruolo presso la propria organizzazione e presso gli altri soggetti coinvolti nei processi di tutela, per la verifica e l'eventuale riprogrammazione delle proposte formative sia per i referenti stessi che per i tutori e per la messa a sistema della tutela legale nei servizi territoriali per la protezione dell'infanzia.

Rapporti con i partner istituzionali

E' proseguito l'impegno nell'aggiornamento dei referenti istituzionali (ULSS, Comuni, autorità giudiziaria) sull'andamento delle attività, a garanzia della necessaria condivisione degli obiettivi e delle modalità operative, nonché a sostegno delle azioni territoriali di implementazione, ossia al lavoro svolto dai referenti territoriali.

Nello specifico, il 15 giugno 2009 è stato organizzato a Feltre un incontro con i Direttori sociali del Veneto per un aggiornamento sullo stato di implementazione del Progetto Tutori e la discussione di alcuni aspetti tecnici e organizzativi; in particolare: il riconoscimento formale del referente territoriale; la copertura assicurativa per i tutori e i rimborsi spese, i permessi di lavoro.

In occasione della stampa e distribuzione della nuova edizione degli *Orientamenti per tutori legali dei minori di età* e del volume *Tutori volontari e bambino. L'esperienza del Garante per l'infanzia del Veneto*, edito dalla Guerini, è continuato l'impegno nell'attività di informazione e sensibilizzazione rispetto al progetto e alla figura del tutore legale, soprattutto con riferimento a soggetti strategici nella rete di protezione del minore.

Alcuni di questi sono stati destinatari di specifici documenti di orientamento e promozione di buone prassi, al fine di favorire modalità omogenee nel territorio, conformi alla vigente normativa e facilitanti il lavoro di rete.

Sono stati, ad esempio, inviati agli ospedali del Veneto e alle Direzioni sanitarie materiali specifici sul tutore e il progetto, in occasione della presentazione, ai principali soggetti della rete coinvolti, del documento di definizione di un percorso di protezione mirato per i minori non riconosciuti alla nascita - co-costruito con la Presidente del Tribunale per i minorenni -, al fine di ridurre il più possibile i tempi della loro permanenza in ospedale e di favorire il loro rapido affidamento ad una famiglia adottiva. Il confronto ha coinvolto anche i giudici tutelari del Veneto.

1.2 Dati generali sul Progetto Tutori

Il percorso formativo che ha distinto il Progetto Tutori ha visto l'organizzazione dal 2004 all'autunno del 2009 di 26 corsi base, distribuiti sul territorio regionale in modo diverso a seconda delle necessità e delle disponibilità amministrative territoriali; in alcune realtà, sono stati effettuati più corsi "base"; ai corsi base si sono poi aggiunti 5 corsi così detti "specialistici" per i tutori volontari di minori stranieri non accompagnati.

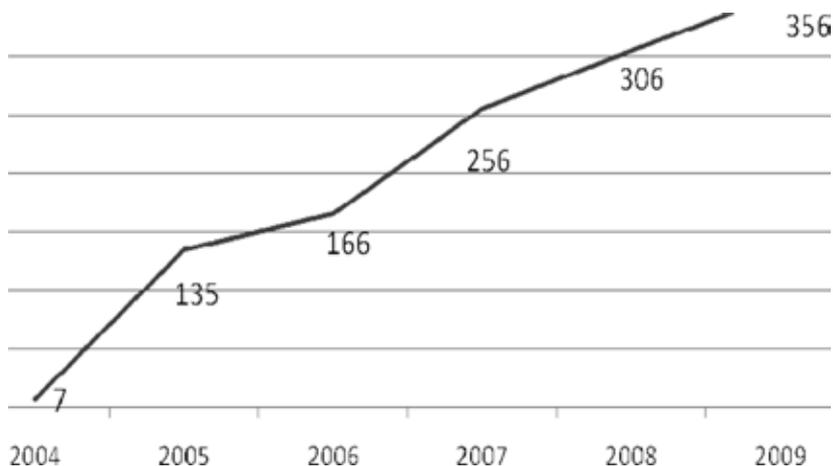
Sono stati formati, ad oggi, 780 tutori (dati al 31 dicembre 2009):

- 605 hanno confermato la loro disponibilità post formazione e sono stati inseriti nella Banca Dati; lo scarto tra formazione e manifestazione della volontà di assumere il ruolo di tutore è molto ristretto;
- 117 hanno nel corso del tempo revocato la propria disponibilità [è interessante sottolineare che detta revoca è stata dovuta a cause di forza maggiore; mai a mancata condivisione con il progetto stesso]; ad essi si aggiungono 58 volontari che hanno temporaneamente sospeso la propria disponibilità;
- L'indisponibilità, laddove è stata comunicata, è stata nella maggior parte dei casi segnalata come una problematica temporanea, con la conseguenza della richiesta ad essere mantenuti negli elenchi e la promessa di riprendere poi ad assumere ruoli attivi, quasi a voler significare che la permanenza anche non attiva nelle Banche Dati corrisponde alla volontà di continuare ad essere parte di qualcosa a cui, anche sotto il profilo psicologico, non si intende rinunciare;
- 159 (ovvero il 20 %) sono i tutori che hanno assunto almeno una tutela (è interessante rilevare che pochissimi sono i casi in cui i tutori non abbiano accolto la nomina, accettando anche tipologie di tutele per le quali non avevano magari segnalato la propria preferenza);
- 222 (ovvero il 29 %) sono i volontari che hanno assunto più tutele: l'ampiezza della disponibilità è tale da superare addirittura la facoltà concessa dal codice civile di chiedere di essere dispensati dall'incarico se si eserciti altra tutela.

Il Progetto è implementato con la collaborazione di 42 Referenti territoriali. Sono stati realizzati due percorsi formativi per referenti territoriali, uno nel 2002-2003 e uno nell'autunno-inverno 2007-2008, ai quali sono stati affiancati regolari incontri periodici di aggiornamento, ultimi – in ordine di tempo – quelli realizzati nei mesi di maggio e giugno 2009.

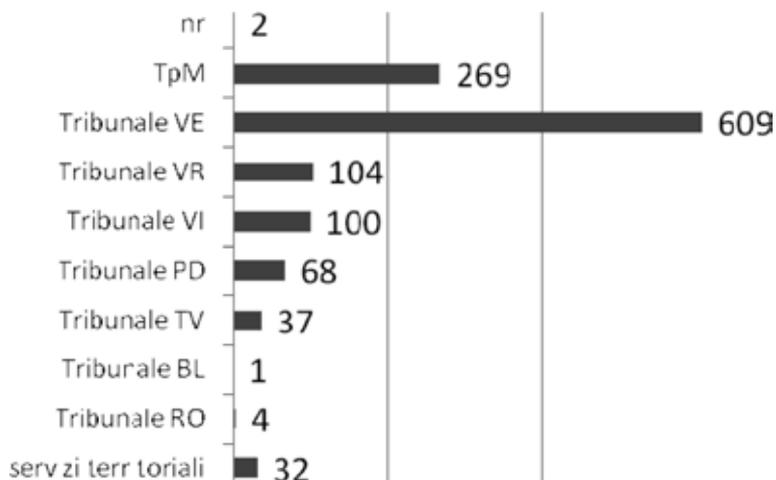
Dati sulle tutele dal 2004 al 31 dicembre 2009

1. Richieste di tutori e protutori inviate all'UPTM suddivise per anno (tot. 1226)



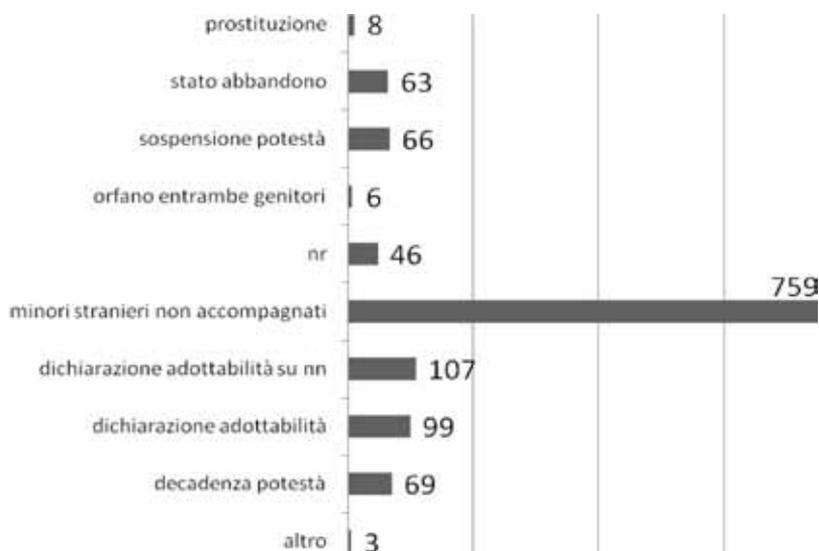
Il grafico n. 1 visualizza le richieste di volontari inseriti nella banca dati tutori inviate all'Ufficio del pubblico tutore dei minori dall'autorità giudiziaria e, in rari casi dai servizi territoriali, suddivise per anno. Il numero delle richieste è aumentato in maniera costante, sia perché è aumentato il fabbisogno di tutori - principalmente per la crescente presenza di minori stranieri non accompagnati -, sia perché si è intensificata la collaborazione con l'autorità giudiziaria.

2. Richieste di volontari inviate all'UPTM suddivise per soggetto richiedente



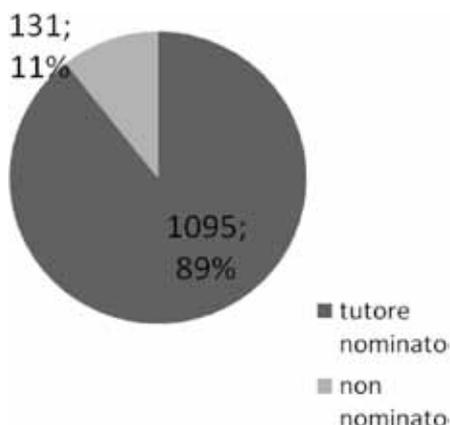
Il grafico 2 mostra le richieste di tutori volontari suddivise per soggetto richiedente. Le richieste provenienti dai servizi risalgano per lo più al periodo iniziale, quando le prassi collaborative con l'autorità giudiziaria erano ancora in fase di definizione. Spesso si tratta di nomine "istituzionali" (dirigente dei servizi sociali, sindaco, assessore) con facoltà di subdelega, che è stata esercitata a favore di un volontario. Le richieste provengono per lo più dai giudici tutelari dei tribunali ordinari: quello di Venezia in testa (609 richieste), seguito da Vicenza (100 richieste) e Verona (104). I dati si riferiscono al distretto provinciale, comprensivo della sede principale del Tribunale e di tutte le sedi distaccate. In 269 casi (un quinto del totale) la richiesta è stata avanzata dal Tribunale per i minorenni.

3. *Richieste di volontari inviate all'UPTM suddivise per causa di apertura della tutela*



Il fenomeno dei minori stranieri non accompagnati costituisce, come evidenziato dal grafico 3, la principale causa di apertura delle tutele (oltre due terzi del totale). Piuttosto significativo inoltre il numero di richieste derivate da dichiarazione di adottabilità (99 richieste), dichiarazione di adottabilità di minori non riconosciuti alla nascita (107).

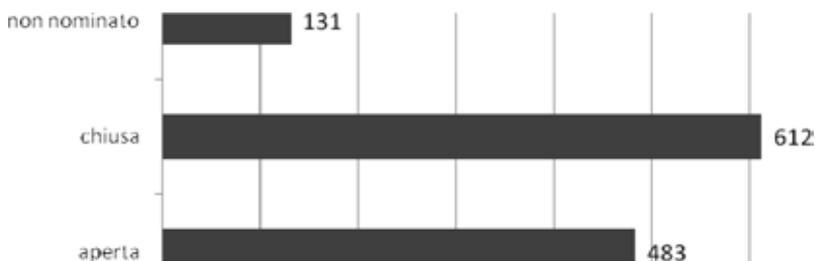
4. Esito delle richieste di volontari inviate all'UPTM



Il grafico 4 evidenzia come in 1095 casi (89%) alla richiesta inviata all'UPTM si è potuto rispondere con la segnalazione del volontario e quindi la sua nomina a tutore.

In 131 casi il procedimento non si è invece concluso con l'individuazione e la comunicazione del volontario. Queste le principali cause: la richiesta inviata a ridosso della maggiore età del minore che, sopraggiunta nel frattempo, ha comportato la chiusura della tutela; il trasferimento del minore in altra località fuori regione; l'irreperibilità del minore per allontanamento dalla comunità; infine, l'affido del minore straniero ad un parente entro il quarto grado.

5. Stato delle tutele al 31 dicembre 2009 (tot. 1095)



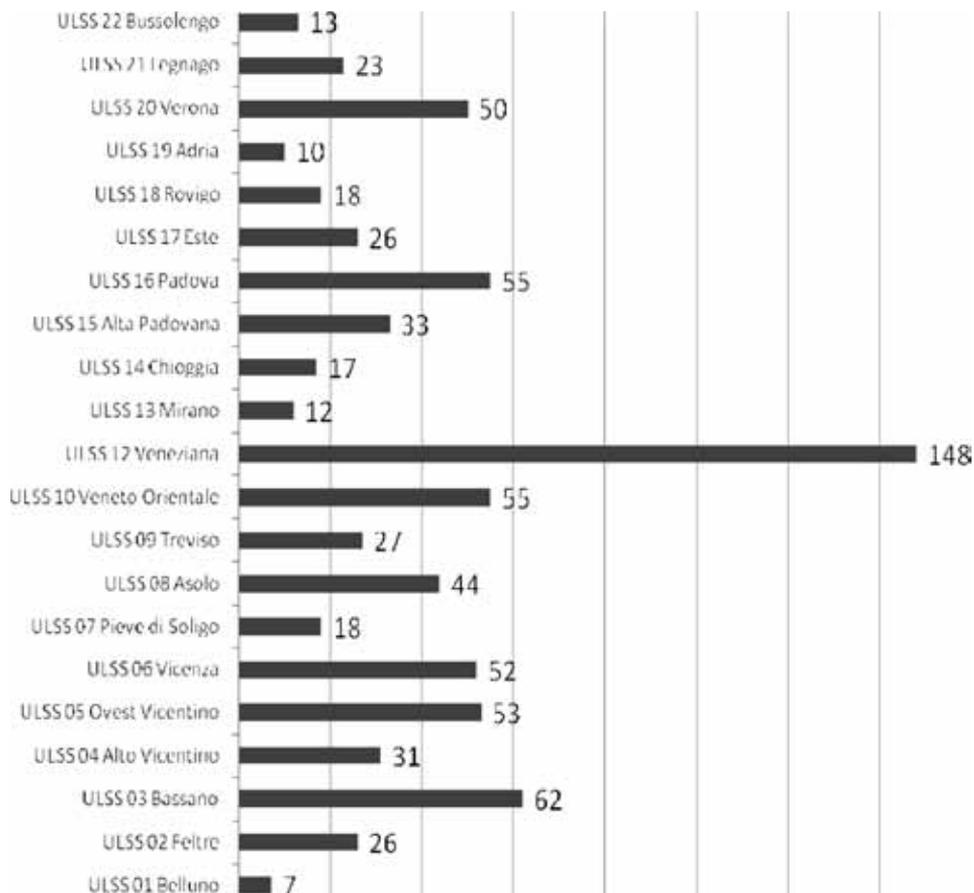
Dal grafico 5 si evince che, al 31 dicembre 2009, risultano ancora in corso 483 delle 1095 tutele e protutele assunte dai volontari segnalati dall'UPTM (pari al 44%); le

tutele conclusesi, dunque, sono 612 (56%). Queste le principali cause di chiusura delle tutele: compimento della maggiore età del minore, ripristino della potestà genitoriale, ricongiungimento familiare (ad esempio nel caso di minori stranieri non accompagnati), adozione.

Dati sui volontari

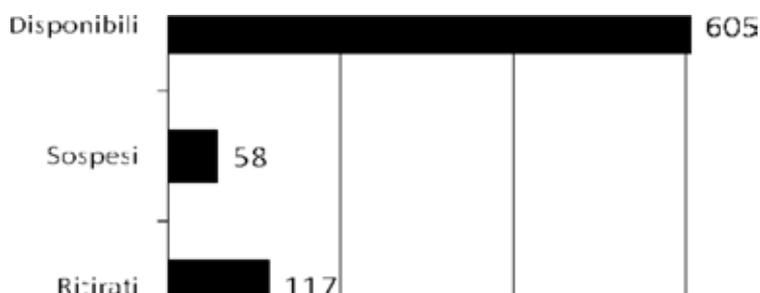
Si presentano di seguito alcuni dati relativi ai 780 volontari formati in Veneto dal 2004 al 31 dicembre 2009 nel contesto del Progetto Tutori e inseriti nella Banca Dati gestita dall'UPTM. Per la formazione dei volontari sono stati organizzati 26 corsi generici e 5 specialistici sul tema dei minori stranieri non accompagnati.

1. Volontari formati in banca dati, suddivisi per ambito territoriale (tot. 780)



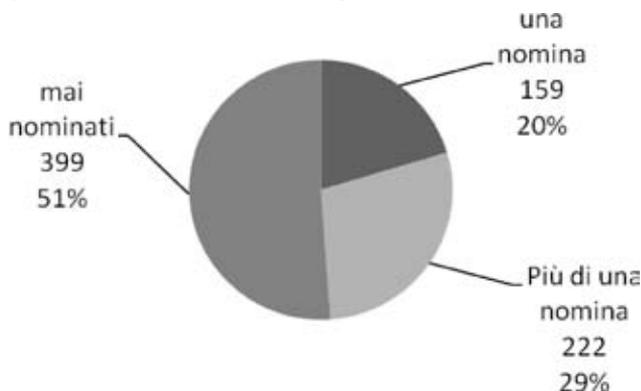
In relazione alla distribuzione sul territorio, si evidenzia una certa disomogeneità nella consistenza numerica dei gruppi di volontari. I gruppi più consistenti si trovano in quattro aree che comprendono un Comune capoluogo di provincia - Venezia (148), Padova (55), Vicenza (52), Verona (50) – e che costituiscono gli ambiti geografici maggiormente interessati dal fenomeno dei minori stranieri non accompagnati. Consistente il numero dei volontari formati anche nel bassanese, nel Veneto orientale e nella zona di Schio e Valdagno.

2. *La disponibilità dei volontari formati e inseriti in Banca Dati al 31.12.2009*



Nel corso del tempo 117 volontari (14,4%) hanno revocato la loro disponibilità, principalmente per cause di forza maggiore (personali, familiari, lavorative). Al 31 dicembre 2009 si registrano anche 58 casi di volontari che hanno sospeso temporaneamente la loro disponibilità, con la richiesta di essere però mantenuti nella Banca Dati per poter riprendere un ruolo attivo una volta superate le difficoltà personali contingenti.

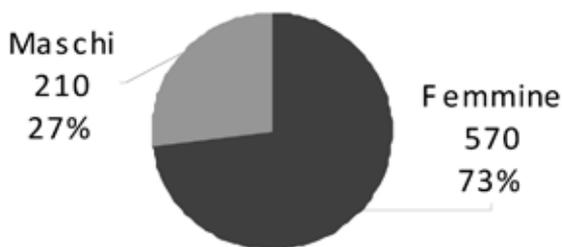
3. *Volontari formati e inseriti in Banca Dati già nominati tutori al 31.12.2009*



I volontari nominati tutori sono in totale 381. Quelli che sono stati nominati una volta sono 159 (il 43% dei volontari formati e inseriti in Banca Dati, nonché il 55% dei volontari attualmente disponibili), mentre 222 dei tutori nominati hanno assunto più tutele, anche contemporaneamente.

Caratteristiche socio-anagrafiche dei tutori

4. *Volontari formati e inseriti in Banca Dati suddivisi per genere*



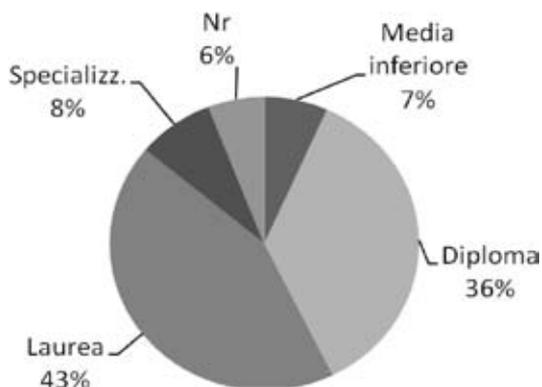
Tra i volontari prevalgono, come evidenziato dal grafico 4, le donne (570 contro i 210 uomini, ovvero il 73%). Considerato il fatto che tradizionalmente la cura dei minori di appartiene al mondo femminile, come testimoniano anche le professioni che lavorano con i minori (operatori sociali e sociosanitari, insegnanti), la presenza di tutori di sesso maschile è piuttosto rilevante (essi sono 210, ovvero il 27% del bacino dei volontari). Si tratta per lo più di liberi professionisti, avvocati e imprenditori.

Il grafico 5 mostra come un terzo dei tutori appartiene alla fascia di età che va dai 41 ai 55 anni. Seguono i volontari tra i 31 e i 40 anni. Insieme le due fasce coprono circa i tre quarti del totale (438 su 780). Si tratta quindi di persone nel pieno dell'attività professionale e delle responsabilità familiari, il che lascia intendere che questa forma di volontariato non è concepita come un riempitivo, un qualcosa a cui dedicare il tempo libero, ma è un'esperienza scelta da persone già molto impegnate.

5. *Volontari formati e inseriti in banca dati suddivisi per fascia di età*

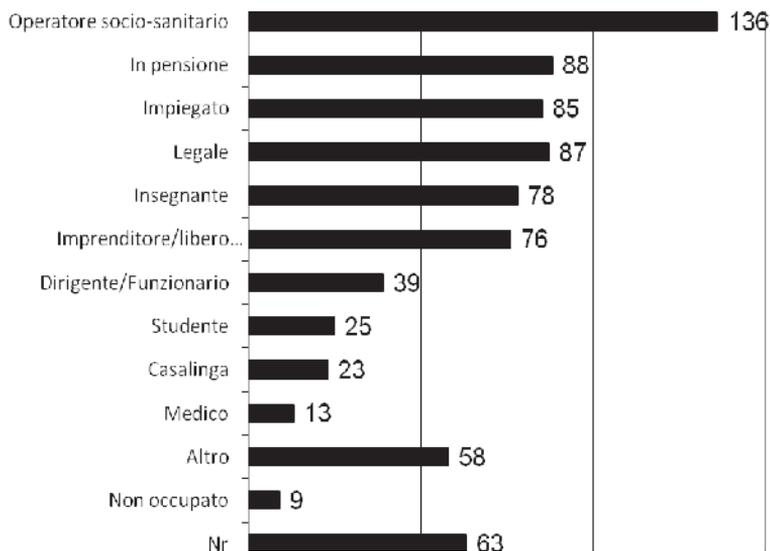


6. *Volontari formati e inseriti in Banca Dati suddivisi per titolo di studio*



Il profilo del tutore che emerge dal grafico 6 è quello di una persona di livello culturale medio-alto: il 51% dei volontari possiede infatti una laurea e tra questi un sesto ha acquisito anche una specializzazione post laurea; il 36% ha un diploma di scuola superiore.

7. *Volontari formati e inseriti in Banca Dati suddivisi per categoria professionale*



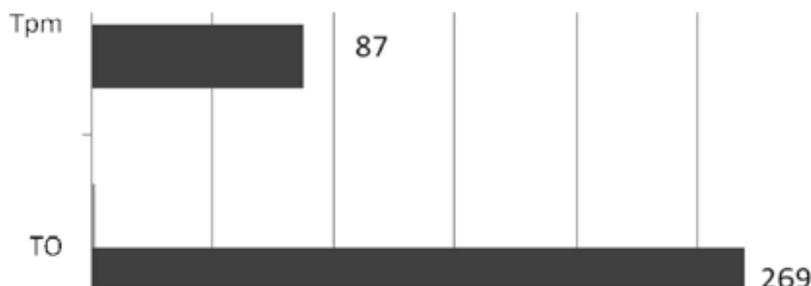
Prevalgono fra i volontari le professioni dell'area sociosanitaria (136 volontari). Seguono gli impiegati (86), gli imprenditori e i liberi professionisti di varia formazione (76), gli insegnanti (77). Vi è anche una rappresentanza di studenti universitari (28). Numerosi sono inoltre gli avvocati (85), generalmente civilisti che operano nell'ambito del diritto di famiglia.

1.3 *Ulteriori dati sull'attività del 2009*

I grafici di seguito riportati ripropongono le variabili sopra considerate in riferimento alle sole richieste di tutori e protutori volontari inviate all'UPTM nel corso del 2009.

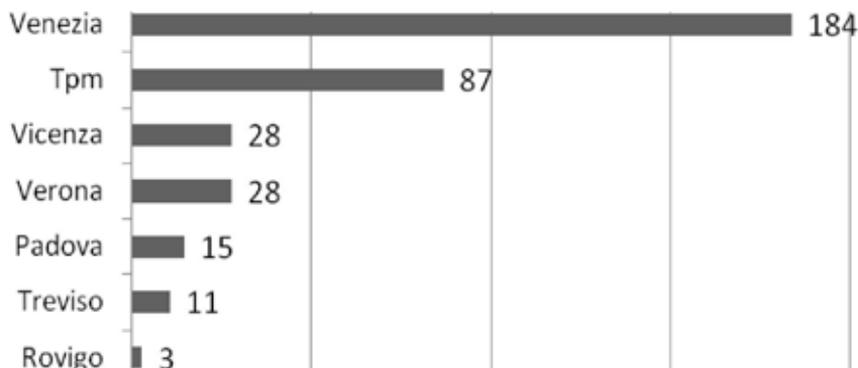
Anche nel 2009 il numero maggiore di richieste si registra da parte dei giudici tutelari (269 su 356, ovvero il 75%). In 87 casi (oltre il 25% del totale) la richiesta di tutore è stata avanzata dal Tribunale per i minorenni.

1. *Richieste di volontari nel 2009 suddivise per autorità giudiziaria richiedente: Tribunale per i minorenni e giudici tutelari (tot. 356)*



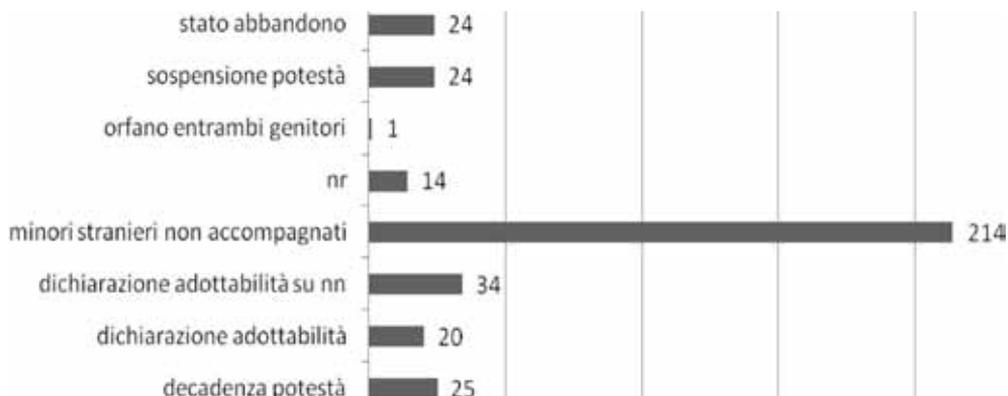
Come specifica il grafico 2 il numero prevalente di richieste è pervenuto dal Tribunale di Venezia (184 richieste), seguito con un notevole scarto dai Tribunali di Vicenza (28 richieste), Verona (28) e Padova (19).

2. *Richieste di tutori e protutori nel 2009 suddivise per soggetto richiedente*

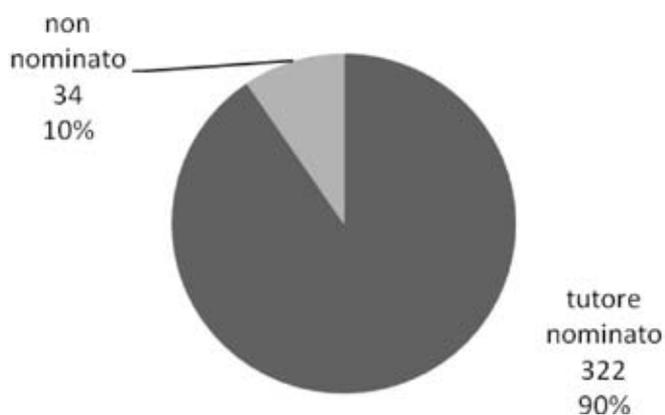


Il fenomeno dei minori stranieri non accompagnati resta la principale causa di apertura delle tutele (193 su 302 casi), come evidenziato dal grafico 3. Seguono le richieste derivate da dichiarazione di adottabilità di minori non riconosciuti alla nascita (27), di adottabilità (25) e pronunce di decadenza della potestà genitoriale (21).

3. Richieste di tutori e protutori nel 2009 suddivise per causa di apertura



4. Esito delle richieste di tutori e protutori volontari inviate nel 2009 (tot. 356)



Nell'anno 2009, come evidenziato dal grafico 4, lo scarto tra le richieste cui si è risposto con la segnalazione di un volontario e quelle "inevase" è minore rispetto al dato complessivo emerso nella sezione precedente: nel 90% dei casi infatti è stato individuato e comunicato un nominativo.

5. Stato delle tutele attivate nel 2009 al 31 dicembre 2009 (tot. 356)



Al 31 dicembre 2009, risulta ancora in corso il 78% delle tutele attivate nel corso dell'anno (250 su 322); le tutele concluse sono 72.

Capitolo Secondo

Processi di facilitazione

2.1 Linee Guida per i servizi sociali e socio-sanitari del Veneto

Le Linee Guida 2008. *La cura e la segnalazione. Le responsabilità nella protezione e nella tutela dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza nel Veneto* (da qui in avanti *Linee guida 2008*) sono state elaborate e formalmente presentate agli operatori dei servizi socio-sanitari pubblici e privati nel corso dell'anno 2008.

In questo ambito, le attività dell'anno 2009 sono riprese con l'avvio dei percorsi di diffusione, recepimento e attuazione territoriale di questo documento di indirizzo. Il contenitore organizzativo di questo processo è stato ricavato dalla partecipazione dell'Ufficio del Pubblico tutore dei minori alla definizione e realizzazione del piano di attività previsto dalla DGR n. 2416 dell'8 agosto 2008 - *Linee di indirizzo regionali per lo sviluppo dei servizi di protezione e tutela del minore – Biennio 2009/2010*. L'obiettivo generale della DGR n. 2416/08 è la definizione di una struttura organizzativa capace di a) sostenere ed accompagnare lo sviluppo dei servizi regionali per la protezione, cura e tutela dei bambini e dei ragazzi; b) dare indicazione per un coerente percorso di recepimento ed attuazione, da parte del sistema dei servizi regionali in area minori, delle Linee Guida 2008 “La cura e la segnalazione”, delle Linee Guida 2008 “L'affido familiare in Veneto” e degli “Orientamenti nel rapporto fra scuola e servizi territoriali”; c) costruire un metodo e gli strumenti necessari ai fini della funzione di vigilanza sui percorsi di protezione e tutela dei minori.

Per sviluppare queste direttrici, la DGR n. 2416/08 utilizza alcuni strumenti di livello regionale, orientati al governo dei processi, ed alcuni strumenti locali, di livello provinciale o di ambito ULSS, mirati a promuovere l'organizzazione e programmazione locali del sistema di protezione e cura dei minori.

Ai fini delle attività connesse alla diffusione, del recepimento e dell'attuazione territoriale delle Linee guida 2008, è di particolare rilevanza la sezione degli strumenti locali costituita dal *Percorso territoriale di recepimento dei documenti di indirizzo e di programmazione del sistema integrato dei Servizi e delle risorse accoglienti* (da qui in avanti *Percorso territoriale*). Esso intende promuovere sia la coerenza generale delle attività di

programmazione e organizzazione del sistema locale di protezione e tutela dei minori, sia la qualità ed efficacia dell'esercizio delle responsabilità di ciascun soggetto competente a questa funzione.

Per raggiungere questi ultimi obiettivi, è previsto che in ogni ambito territoriale - identificato dai confini delle 21 ULSS venete - siano realizzati entro l'anno 2010 due documenti:

A. *L'Atto formale di recepimento delle Linee Guida, degli Orientamenti e delle Linee di indirizzo stesse* (da qui in avanti *Atto di recepimento*).

Descrive le forme, i modi e i tempi dell'applicazione a livello locale delle Linee Guida 2008 "La cura e la segnalazione", delle Linee Guida 2008 "L'affido familiare in Veneto", degli Orientamenti nel rapporto fra scuola e servizi territoriali e delle Linee di indirizzo stesse.

L'Atto di recepimento dovrà indicare a livello locale i soggetti, le rispettive competenze ed i percorsi operativi significativi per la rilevazione, segnalazione e presa in carico di minori in situazione di rischio o di pregiudizio.

B. *L'Atto di programmazione per lo sviluppo dei servizi di protezione e cura e delle risorse accoglienti* - parte del Piano di Zona (da qui in avanti *Atto di programmazione*).

Comporta una specifica attività di analisi e programmazione sullo sviluppo del sistema dei servizi per la promozione, la cura e la tutela dei bambini e dei ragazzi e delle risorse accoglienti, in coerenza con le Linee di indirizzo della DGR n. 2416/08.

A supporto dei percorsi territoriali e per il loro coordinamento è stato istituito presso la Direzione dei Servizi Sociali della Regione Veneto il *Gruppo istituzionale di regia e coordinamento* (d'ora in poi chiamato *Gruppo Istituzionale*), che per la realizzazione dei suoi compiti si avvale di un *Gruppo Operativo*.

Il Gruppo istituzionale è coordinato dal Dirigente Regionale della Direzione Regionale Servizi Sociali (dott. M. Maglio) e composto inoltre dal Dirigente del Servizio famiglia - Direzione regionale per i servizi sociali (dott. F. Gallo), dal Pubblico tutore dei minori (prof. L. Strumendo), dal Responsabile scientifico dell'Osservatorio regionale per le nuove generazioni e famiglia (dott.ssa M. Lorenzi), dal rappresentante dell'ANCI (dott. G. Dal Negro), dal Coordinatore dei direttori sociali (dott. A. Pigatto), dal Direttore generale dell'Ufficio scolastico regionale per il Veneto (dott.ssa C. Palumbo), dal Direttore del Centro Interdipartimentale di ricerca e servizi sui diritti della persona e dei popoli dell'Università di Padova (prof. M. Mascia).

Il Gruppo operativo è stato istituito nell'aprile 2009 con il compito di sostenere sul piano organizzativo i percorsi territoriali e di monitorarne lo svolgimento, secondo quanto previsto dalle Linee di indirizzo della DGR n. 2416/08 e dai tre principali

documenti di riferimento: le Linee Guida 2008, le Linee Guida 2008 “L’affido familiare in Veneto” e gli “Orientamenti nel rapporto fra scuola e servizi territoriali. Questo gruppo di lavoro è collocato presso l’Ufficio del pubblico tutore dei Minori, che lo coordina, ed è composto inoltre da rappresentanti della Direzione regionale servizi sociali e dell’Osservatorio regionale nuove generazioni e famiglia.

Per la realizzazione dei percorsi territoriali in ciascun ambito ULSS è prevista dalla DGR n. 2416/08 la creazione di un **Tavolo tecnico territoriale di coordinamento e programmazione** (da qui in avanti *Tavolo territoriale*), presieduto dal Direttore dei servizi sociali. L’individuazione dei soggetti che parteciperanno al Tavolo territoriale è demandata al Direttore dei Servizi Sociali e al Presidente della Conferenza dei Sindaci. L’obiettivo è di coinvolgere tutti i servizi, gli enti e le associazioni che nel territorio si occupano direttamente o svolgono un ruolo significativo di protezione, cura e tutela (ricordiamo in particolare i Servizi di protezione e tutela, il Centro per l’affido e la solidarietà familiare, l’Equipe adozioni, i Consulenti familiari, i Servizi per l’età evolutiva - NPI, le Direzioni scolastiche, i Referenti territoriali dei tutori volontari, le Associazioni e gli Enti del privato sociale attivi localmente in area minori).

Il Tavolo territoriale, avvalendosi dei supporti informativi e della consulenza del Gruppo operativo, ha il compito di sostenere a livello locale i processi di analisi e proposta propedeutici alla definizione dell’Atto di programmazione, in raccordo con il Piano di Zona, e dell’Atto di recepimento.

Il Pubblico tutore dei minori ha quindi assunto il compito di coordinare i lavori preparatori e la realizzazione dei percorsi territoriali previsti dalla DGR n. 2416/08. A questo fine è stato predisposto il progetto *Percorso territoriale di sostegno allo sviluppo territoriale dei servizi di protezione e cura e al recepimento dei documenti di indirizzo e di programmazione del sistema integrato dei Servizi e delle risorse accoglienti*, in seguito presentato ai Direttori sociali delle Aziende ULSS e dagli stessi approvato nel giugno 2009. Il progetto si articola nel biennio 2009-2010 e prevede per il primo anno la realizzazione dei Percorsi territoriali di presentazione dei documenti di indirizzo regionali, di cui le Linee Guida 2008 costituiscono un elemento centrale. Il progetto ha inoltre istituito la figura del **Referente territoriale per la DGR n. 2416/08**, ruolo organizzativo chiave per mantenere la coerenza delle attività svolte nei singoli territori con quelle sviluppate a livello regionale. Ciascun ambito territoriale ha quindi provveduto a nominare due Referenti, con una scelta condivisa dalle rispettive Direzioni sociali delle Aziende ULSS e Presidenze della Conferenza dei Sindaci, costituendo una rete operativa composta da 42 soggetti.

Nel contesto delle attività del progetto, *nel corso dell’anno 2009 sono stati realizzati 21 incontri di presentazione e confronto, raggiungendo la piena copertura del territorio regionale*. Hanno partecipato a queste attività un’ampia gamma di interlocutori attivi nell’area dei minori, tra cui i rappresentanti delle amministrazioni locali, dei servizi sociali, dei servizi sanitari, delle strutture di accoglienza, del mondo dell’affido familiare, della scuola, delle associazioni di volontariato, del privato sociale, delle forze

dell'ordine, della magistratura. *La stima preliminare degli operatori coinvolti si attesta a circa 2.000 partecipanti.* In ciascun incontro è stato contestualmente istituito ed avviato, a cura delle locali Direzione dei servizi sociali dell'Azienda ULSS e della Presidenza della Conferenza dei Sindaci, il Tavolo territoriale incaricato, tra l'altro, di curare il recepimento locale delle Linee Guida 2008. I lavori proseguiranno nell'anno 2010, per accompagnare i Percorsi territoriali nella fase di costruzione dei documenti finali richiesti.

Le attività descritte sopra costituiscono il naturale prosieguo delle attività impostate nel corso dell'anno 2008, con la produzione della nuova edizione delle Linee guida 2008. L'anno 2009 è stato dedicato al processo di diffusione e accompagnamento del documento nei singoli ambiti territoriali, prestando particolare attenzione a facilitarne l'assunzione reale nelle prassi di protezione e tutela dei minori. Si tratta di un lavoro complesso, orientato a bilanciare da un lato la definizione di standard regionali di alta qualità e sufficientemente uniformi per i diritti dell'infanzia, dall'altro la necessità di rispettare le caratteristiche di ciascun territorio, favorendo percorsi di declinazione ed assunzione locale dei documenti di indirizzo.

Allo stesso tempo, questo impianto operativo ha consentito di predisporre una *infrastruttura di Referenti e Tavoli territoriali* orientati all'analisi e sviluppo del sistema di protezione e tutela dei minori. Essa costituisce *uno degli elementi chiave che andranno a comporre l'insieme di fonti necessarie all'attivazione, nel corso del 2010, del processo di verifica e aggiornamento delle Linee guida 2008*, in vista di una loro nuova stesura, prevista per l'anno 2011.

Infine, in continuità con l'anno 2008, l'Ufficio è stato impegnato nella delicata e complessa attività di accompagnamento e consulenza agli operatori, che richiede un approccio discreto, dialogico, con e fra i servizi e fra le istituzioni sociali, sociosanitarie e l'autorità giudiziaria.

E' un lavoro su cui finora l'Ufficio del pubblico tutore dei minori ha ritenuto di misurare la sua identità ed idoneità, non solo proponendo e mettendo a disposizione un "luogo terzo" di confronto per le Linee Guida, ma anche praticando – con l'attività di ascolto, di promozione culturale, di vigilanza, di formazione dei tutori, di monitoraggio – quelle azioni di facilitazione, di conciliazione e di persuasione che sono proprie di una Autorità di garanzia.

E' questa la ragione per la quale dal Gruppo Istituzionale è emersa la *proposta secondo cui è l'Ufficio del pubblico tutore dei minori l'istituzione della Regione che può svolgere al meglio quel lavoro di monitoraggio, di manutenzione e di aggiornamento dell'insieme delle diverse Linee Guida, una volta che venga dotato delle adeguate risorse tecniche.*

2.2 La ricerca sulle segnalazioni inoltrate alla Procura della Repubblica presso il Tribunale per i minorenni di Venezia e l'avvio del monitoraggio delle procedure presso il Tribunale per i minorenni

Il quinto anno di monitoraggio corrisponde al periodo di condivisione con i servizi delle nuove Linee guida 2008. In tale periodo è stato variato il sistema informatizzato secondo le nuove indicazioni delle Linee guida in modo da consentire la rilevazione costante delle segnalazioni inviate dai servizi sociosanitari alla Procura della Repubblica presso il Tribunale per i minorenni. Il programma permette l'inserimento dei dati relativi a tutti i fascicoli civili.

Ad oggi sono state inserite tutte le segnalazioni pervenute negli anni 2006, 2007 e 2008 ed è quasi ultimato anche l'inserimento di quelle pervenute nel 2009. Ogni anno vengono inoltrate tra le 1000 e le 1200 segnalazioni.

Secondo quanto previsto dal Protocollo di collaborazione stipulato tra l'Ufficio del Pubblico tutore dei minori e la Procura minorile, dopo l'inserimento nella banca dati, i fascicoli vengono suddivisi per finalità di segnalazione e posti all'attenzione del Procuratore. Ogni aggiornamento o completamento dei dati viene rilevato e allegato alla segnalazione. Il Procuratore trova dunque il fascicolo ordinato secondo l'urgenza, i cui dati fondamentali sono già stati inseriti nella banca dati, facilitando le comunicazioni interne e l'elaborazione dei ricorsi. Le decisioni prese dalla Procura vengono successivamente registrate nella banca dati. Ogni fascicolo viene quindi "movimentato" due o tre volte.

L'équipe del Pubblico tutore operativa presso la Procura (formata da un responsabile di ricerca, un consulente e alcune stagiste semestrali) effettua anche consulenze telefoniche attive solo per i servizi che hanno inviato o intendono inviare le segnalazioni alla Procura. In media l'équipe risponde a 2/3 telefonate al giorno e la tipologia delle richieste varia dall'informazione sullo stato della segnalazione, alla richiesta di informazioni sulle finalità da indicare nel ricorso (difficoltà con l'utilizzo del frontespizio). Quando la consulenza richiesta riguarda il contenuto e le modalità della segnalazione o il coordinamento con la Procura ordinaria alla quale è stata segnalata la notizia di reato, il fascicolo e la domanda formulata dai servizi vengono sottoposte al magistrato che risponde solo dopo un attento esame degli atti a disposizione.

Quando invece la richiesta riguarda aspetti di procedure e consulenze su situazioni non ancora segnalate, il servizio viene invitato a contattare il gruppo d'ascolto dell'Ufficio del Pubblico tutore dei minori per una consulenza multidisciplinare (l'équipe è costituita da uno psicologo, un'assistente sociale e un avvocato).

La presenza di una rappresentanza dell'Ufficio presso la Procura per il Tribunale per i minorenni permette di organizzare le segnalazioni e di ottimizzare i tempi di intervento soprattutto nelle urgenze.

Nel 2009 la ricerca è stata estesa anche alle procedure avviate in Tribunale sulla base dei ricorsi presentati dalla Procura, con un'attenzione particolare all'intervento svolto dai servizi. E' stato per tale motivo siglato un *Protocollo di intesa tra l'Ufficio del pubblico tutore dei minori della Regione del Veneto e il Tribunale per i minorenni di Venezia per monitorare i tempi del percorso di tutela giudiziaria del minore di età.*

Dalla firma del Protocollo ad oggi è stata effettuata l'analisi di flusso dei fascicoli ed è stata organizzata un'attività di sostegno alle cancellerie del Tribunale, individuando le modalità di rilevazione dei dati relativi ai fascicoli da esaminare ed arricchendo l'attuale banca dati con informazioni su tempi e modalità di relazione dei servizi con il Tribunale, nell'ambito del monitoraggio delle Linee guida 2008 e del rispetto dei tempi del minore.

Ad oggi sono stati inseriti i dati relativi a circa 200 procedure avviate (ricorsi della Procura anni 2008-2009); sono stati inoltre predisposti degli stampati collegati alla banca dati, che facilitano il lavoro delle cancellerie anche nella comunicazione con i servizi.

Attraverso i dati rilevati, l'Ufficio potrà disporre di un monitoraggio costante delle problematiche emergenti nel rapporto tra autorità giudiziaria e servizi sociali, al fine di favorire una buona integrazione operativa, nel rispetto dei diversi ruoli e delle diverse competenze, dando valenza primaria alla mediazione e all'ascolto.

Potranno, inoltre, essere messe a punto iniziative di diffusione e condivisione dei risultati, al fine di migliorare il rapporto tra servizi e Procura, ossia di ridurre il ricorso al principio di legalità, favorendo il permanere delle azioni di tutela dei minori nell'ambito della beneficenza.

2.3 Sviluppo delle Linee Guida 2008 attraverso la partecipazione degli adolescenti accolti in comunità ai loro percorsi di cura

Fino ad oggi le due edizioni della Regione del Veneto delle *Linee guida sulla cura, la protezione e la tutela dei bambini e dei ragazzi* e i relativi percorsi di implementazione territoriale sono stati attuati nell'ambito di competenze adulte. Pur trattando di bambini e ragazzi, questi non sono mai stati né consultati né coinvolti nella loro redazione.

Le ragioni di questa mancanza sono molteplici, anche se si possono ricondurre ad una sostanziale e diffusa convinzione: che le competenze umane, sociali e culturali dei bambini sono in costruzione e che, per questo, gli effettivi depositari dei diritti dei bambini sono gli adulti che di loro si occupano: i genitori nell'ambito della famiglia o gli operatori pubblici e del privato sociale che li accolgono, quando le

responsabilità genitoriali non sono ritenute adeguate a garantire il rispetto dei diritti dei figli minorenni.

Si tratta di una convinzione diffusa che permea sia il “senso comune” che le pratiche esperte di accoglienza dei bambini in tutto il Paese e che, per molti studiosi, caratterizza i sistemi di welfare mediterranei. In effetti, in altri Paesi europei, esistono diversi processi di coinvolgimento dei bambini e dei ragazzi nelle loro pratiche di cura, che in Italia appaiono ancora poco sviluppate.

Sulla scia di queste esperienze e nella consapevolezza di non poter trattare i temi della cura senza coinvolgere i “destinatari” dell’intervento stesso, si è promosso nel corso del 2009 un percorso di riflessione sulle pratiche di accoglienza da parte delle ragazze e dei ragazzi che attualmente sono in carico alle comunità residenziali perché allontanati dalla loro famiglia.

Visto il carattere propedeutico ed innovativo di questa iniziativa, nella sua realizzazione sono stati coinvolti anche la Direzione regionale dei servizi sociali della Regione del Veneto e l’Osservatorio regionale per le nuove generazioni e la famiglia.

Gli obiettivi del progetto sono sia di processo che di risultato.

Obiettivo principale del progetto è stata la *promozione di un percorso di riflessività tra i ragazzi e le ragazze*, ospiti nelle comunità residenziali nel Veneto, *sulle pratiche di accoglienza in cui sono stati coinvolti*. Il percorso è stato caratterizzato da una prospettiva partecipativa in cui ragazze e ragazzi hanno partecipato in prima persona a tutte le fasi del progetto.

Nel corso del 2009 il progetto ha realizzato le seguenti fasi:

- a. individuazione e coinvolgimento di 40 comunità di accoglienza del Veneto;
- b. realizzazione di circa 40 incontri con le comunità individuate ai quali hanno partecipato complessivamente 130 ragazzi e ragazze;
- c. realizzazione di 3 giornate interprovinciali a cui hanno preso parte 38 ragazzi e ragazze, rappresentanti delle 40 comunità coinvolte;
- d. realizzazione di un dossier sugli incontri provinciali;
- e. realizzazione di successivi 40 incontri con le comunità individuate per la restituzione del dossier.

Nel corso del 2010 si prevedono la restituzione e la comunicazione degli esiti della prima annualità del percorso: ciò verrà realizzato attraverso due serate preparatorie nelle quali i ragazzi e le ragazze rappresentanti delle diverse comunità si incontreranno per la progettazione e l’organizzazione della giornata regionale di presentazione del percorso alle istituzioni regionali.

2.4 Orientamenti per la comunicazione tra la scuola e i servizi e relative attività di sensibilizzazione e formazione.

Nel corso del 2008, è stato pubblicato nella Collana dei Quaderni del Pubblico tutore dei minori del Veneto il volume *Orientamenti per la comunicazione tra scuola e servizi sociali e socio-sanitari per la promozione e tutela dei diritti dei bambini e dei ragazzi nel contesto scolastico – Materiali per la discussione*. La pubblicazione è stata realizzata in collaborazione con la Direzione per i servizi sociali della Regione del Veneto e l'Ufficio scolastico regionale del Veneto.

Parallelamente alla stampa degli Orientamenti è avvenuta la messa in rete della versione “navigabile” degli stessi (oltre alla versione completa del volume interamente scaricabile) sul sito web del Pubblico tutore (http://tutoredeiminori.regione.veneto.it/orientamenti_web/orss_home.asp)

Dopo la pubblicazione, nel corso del 2009, è iniziata un'azione di presentazione e diffusione del documento che si è mossa lungo due direttrici:

- la *sensibilizzazione* (incontri di presentazione alle istituzioni scolastiche e ai servizi socio-sanitari);
- l'approfondimento (con gruppi ristretti di operatori scolastici e socio-sanitari), finalizzato alla realizzazione di una nuova versione degli Orientamenti più ricca e partecipata.

Incontri dei due tipi si sono svolti, già previsti nel Piano 2008, nelle sedi di Vicenza e San Donà di Piave. Nell'ambito del Piano 2009 si è tenuto, il 10 settembre, un ulteriore incontro di presentazione e approfondimento a Isola della Scala (VR, Ussl 22 – Bussolengo, una giornata), con la partecipazione di dirigenti scolastici e di oltre cent insegnanti del primo ciclo (per la parte di presentazione), nonché degli insegnanti funzione strumentale e, per i servizi territoriali, i responsabili e gli operatori dei servizi infanzia e adolescenza di Ussl e Comune di Isola della Scala, per la parte tecnico-laboratoriale.

A maggio 2009 si sono svolti inoltre degli interventi più circoscritti a Este (promosso dal locale SeRT e dalla rete dei CIC – centri di informazione e consulenza – operanti presso le scuole medie superiori di secondo grado del distretto) e a Bassano del Grappa (promosso dalla locale ULSS e dall'Osservatorio regionale veneto per le nuove generazioni e la famiglia).

Un ulteriore momento di confronto e approfondimento, questa volta con realtà extraregionali, si è avuto in occasione della partecipazione dell'Ufficio al congresso nazionale dell'AiBi “Emergenza educativa. Adozione, affidamento e leaving care tra scuola e famiglia”, Cattolica, 24-25 agosto 2009.

Momenti di presentazione degli Orientamenti e di discussione degli stessi si sono avuti nell'ambito del ciclo di incontri predisposti dalla Regione del Veneto, in collaborazione con il Pubblico tutore dei minori, legati al recepimento e

all'implementazione della DGR 2416/2008, che si sono svolti in tutte le sedi ULSS del Veneto tra settembre e dicembre 2009. L'inserimento del tema oggetto degli Orientamenti in tale programma ha consigliato di soprassedere alla realizzazione delle ulteriori giornate di presentazione e approfondimento previste nel piano 2009.

2.4.1 Attività del Gruppo istituzionale costituito con il Protocollo firmato il 21 gennaio 2009 e del Gruppo tecnico

Il Gruppo istituzionale è previsto dal Protocollo firmato da Pubblico tutore dei minori, dalla Regione del Veneto, dall'Ufficio scolastico regionale e dal Centro Interdipartimentale di ricerca e servizi sui diritti della persona e dei popoli dell'Università di Padova, con il compito di seguire l'implementazione degli Orientamenti. Esso si è riunito, congiuntamente con quello che presiede al percorso per l'implementazione della DGR 2416 e per il mantenimento e aggiornamento delle Linee Guida, nel dicembre 2009, occupandosi in particolar modo dell'avvio dell'attività di formazione di cui sotto.

La revisione e l'aggiornamento degli attuali Orientamenti, alla luce di quanto emerso negli incontri territoriali svolti, è in corso di studio.

Si è ritenuto invece di rinviare la realizzazione del previsto seminario regionale sugli Orientamenti, alla luce sia dell'intenso calendario di incontri previsto nell'autunno 2009 dal percorso di promozione della DGR 2416, sia della necessità di dare priorità a momenti formativi, più che di enunciazione e dibattito.

2.4.2 Realizzazione di un corso di formazione per personale dirigenziale della scuola e funzionari dei servizi socio-sanitari

Nella seconda parte del 2009 è risultata confermata la necessità di lanciare un'iniziativa formativa rivolta a dirigenti scolastici e docenti della scuola del primo ciclo (infanzia-secondaria di primo grado) e a operatori e funzionari dei servizi sociali e socio-sanitari intorno al tema della comunicazione tra scuola e servizi

Oltre che a finalità culturali e di aggiornamento professionale, tale corso è orientato a costruire sul territorio regionale una rete di persone (dirigenti scolastici, funzionari dei servizi, referenti degli uffici scolastici provinciali...) in grado di promuovere analoghe azioni formative e di implementazione degli Orientamenti nella rispettiva area geografica. Il coordinamento di tale rete avverrà nel quadro del Protocollo sopra citato.

L'incontro del Gruppo istituzionale tenutosi nel dicembre 2009 ha individuato nella rete dei dirigenti scolastici e loro collaboratori operanti nel quadro dei CIT (centri di integrazione territoriale, rete ormai consolidata che si occupa dell'integrazione scolastica degli alunni con disabilità) il bacino su cui insistere. Le linee generali del corso (di circa 50 ore) sono state tracciate. La sua attuazione è prevista in parte nel quadro del Piano di attività 2008-09 dell'Ufficio del Pubblico tutore dei minori, in

parte preponderante nel quadro del Piano 2010 e si svolgerà tra primavera e l'autunno del 2010.

2.4.3 Database "diritti umani a scuola"

Nel corso del 2009 è proseguito, con la collaborazione di stagiaires opportunamente formati e seguiti presso il Centro diritti umani dell'Università di Padova, l'aggiornamento e la ristrutturazione del database, con particolare attenzione alle tematiche relative al ventesimo anniversario dell'adozione della Convenzione internazionale sui diritti dell'infanzia.

Capitolo Terzo

Attività inerenti l'ascolto

3.1 Principali attività svolte nel 2009

Nel corso del 2009 l'attività di ascolto ha visto un ulteriore aumento delle richieste di consulenza, in particolare si segnala un aumento sensibile da parte dei servizi sociali e socio-sanitari. L'analisi della domanda ha confermato come il ricorso all'Ufficio del pubblico tutore dei minori rappresenti per gli operatori un'opzione preventiva rispetto alle azioni da intraprendere nelle specifiche situazioni. L'utilizzo della consulenza offerta dall'Ufficio evidenzia la tendenza degli operatori ad utilizzare tutte le risorse disponibili per elaborare strategie di intervento in grado di mantenere la gestione delle situazioni nell'ambito del principio di *beneficità*.

Nel rapporto con l'autorità giudiziaria, gli operatori segnalano il perdurare dei tempi lunghi di emissione dei decreti da parte del Tribunale per i minorenni e come ciò, spesso, comporti l'assunzione di decisioni che non sono più rispondenti ad una situazione che nel frattempo si è evoluta, e quindi non efficaci.

Rimane ancora evidente e significativa la problematicità relativa alla definizione del dispositivo dell'*affidamento al servizio sociale*, a cui il Tribunale per i minorenni ricorre frequentemente. La questione, che crea non poche difficoltà nel triangolo relazionale operatore-utente-tribunale, merita uno spazio di riflessione e di confronto tra le Istituzioni.

Recentemente è stata inoltre evidenziata dai servizi sociali e socio-sanitari una particolare criticità nel rapporto con l'autorità giudiziaria legata alle procedure di chiusura/revoca dei decreti. Il fatto che il servizio sociale non sia legittimato a chiedere la chiusura, o revoca, di un decreto di affido al servizio sociale nel momento in cui valuta che le problematiche familiari/relazionali che lo hanno in qualche modo sollecitato non sussistono più, costringe il servizio alla prosecuzione di una relazione operatore/utente basata sul principio di legalità anziché su quello di *beneficità*, come sarebbe auspicabile avvenisse, con la conseguenza di compromettere talora il processo di autonomia delle persone.

Nella pratica dell'attività di ascolto, attraverso una particolare forma di monitoraggio delle Linee Guida, è stato possibile apprezzare come gli operatori

utilizzano le Linee Guida in modo costruttivo ed efficace, attribuendo ad esse il valore di uno *strumento di riferimento* che aiuta a sviluppare processi di lavoro condivisi e coerenti. Sono proprio la considerazione e la serietà con cui gli operatori fanno ricorso alle Linee Guida, e cioè la loro effettiva applicazione, che hanno permesso di individuare nel testo alcune tematiche che andrebbero maggiormente indagate ed esplicitate. E' attraverso la consueta circolarità *teoria – prassi / prassi – teoria* che si attua il monitoraggio necessario per rendere lo strumento Linee Guida aggiornato, coerente con le trasformazioni legislative e organizzative che caratterizzano il contesto del lavoro sociale.

Nel corso del 2009 è aumentato anche il ricorso all'Ufficio da parte dei cittadini, in particolare genitori, che si ritrovano a dover affrontare problematiche che vanno dagli effetti del deterioramento del rapporto di coppia, alle difficoltà relazionali con la scuola, al conflitto con gli operatori dei servizi sociali e socio-sanitari, al senso di abbandono da parte delle istituzioni.

La denuncia del disimpegno da parte delle istituzioni viene espressa in modo particolare dai genitori di bambini che presentano particolari disabilità e che devono confrontarsi con difficoltà di tipo diverso, che riguardano prevalentemente la riduzione delle ore dell'insegnante di sostegno e l'assenza o carenza di personale accudiente, o preparato, o autorizzato a fornire specifiche funzioni di assistenza sanitaria.

Il ricorso all'Ufficio del pubblico tutore dei minori non costituisce automaticamente una via per la soluzione dei problemi. Nella maggior parte delle situazioni l'Ufficio può offrire solo accoglienza, ascolto attento e partecipato, considerazione delle difficoltà vissute e delle sofferenze ad esse accompagnate, può offrire uno spazio di riflessione per individuare nuove strategie per affrontare i problemi oppure per analizzare i limiti posti dai dati di realtà.

Per quanto riguarda le istanze dei genitori si è registrato un sensibile aumento delle richieste di aiuto da parte dei padri separati, ai quali le ex-mogli o compagne rendono problematico il rapporto con i figli, arrivando talvolta ad impedirlo. In questi casi è interessante notare come gli strumenti giuridici (esaurite le vie del buon senso, del rispetto delle relazioni e degli affetti) a cui questi padri possono ricorrere sono inefficaci rispetto alla possibilità di una soluzione (se pur temporanea e precaria) del problema, con tempi rispettosi del diritto dei figli a mantenere una relazione costante e congrua con il proprio padre (o con il genitore ostacolato), il che significa quantomeno settimanale. Quando si verificano queste situazioni, esauriti i tentativi di conciliazione, persuasione, intimazione da parte delle forze dell'ordine coinvolte dalla parte lesa, rimangono solo le vie giudiziarie con i tempi lunghi dei procedimenti.

Sempre da parte dei genitori sono iniziate ad arrivare segnalazioni relative a trasmissioni televisive (programmi e pubblicità) in fascia protetta da loro ritenute inadeguate e diseducative per i bambini. Se pure il dato è piuttosto limitato, rappresenta comunque un segnale della percezione che questi soggetti hanno della

figura del garante dei diritti di protezione e tutela dei minori. Un soggetto che può promuovere le loro istanze e contribuire fattivamente allo sviluppo di una cultura dell'infanzia

3.2 I dati sull'attività nel 2009

I dati sull'attività di ascolto sono stati rilevati attraverso la scheda informativa che l'Ufficio ha utilizzato negli ultimi cinque anni.

I grafici riportati nel testo riguardano pertanto gli stessi ambiti di rilevazione considerati nelle relazioni degli anni precedenti.

All'Ufficio, oltre alle richieste di consulenza e mediazione rispetto a situazioni complesse sotto il profilo relazionale o professionale, giungono anche segnalazioni che riguardano problematiche di carattere generale, ascrivibili a questioni di tipo giuridico-legale o amministrativo. In questi casi la scheda di registrazione dei dati viene compilata solo in parte. Ciò determina, come si può evincere dalla lettura dei grafici sotto riportati, un peso significativo delle voci "dato non rilevato (nr) o non specificato (ns) oppure altro".

L'analisi dei dati è stata condotta su tutti i 384 fascicoli aperti nel corso del 2009.

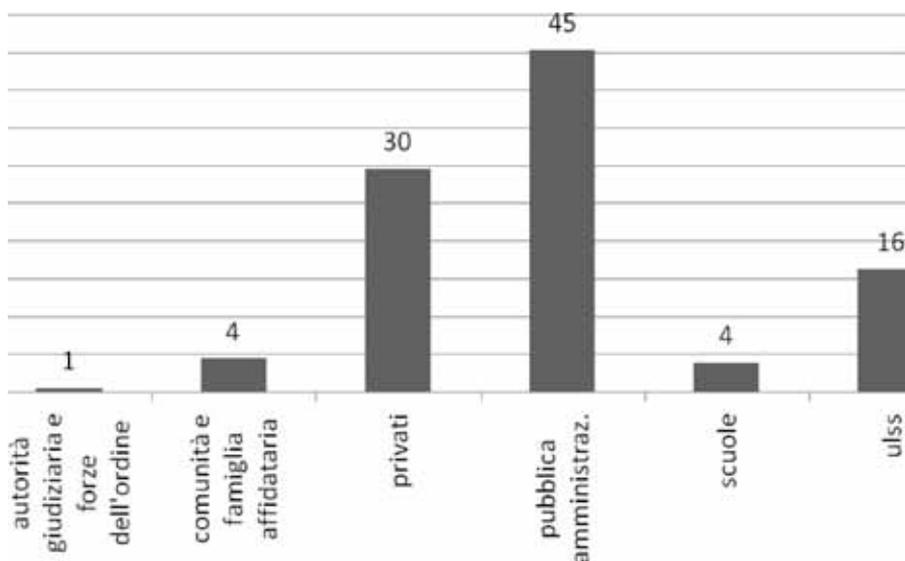
Il primo grafico riguarda i soggetti che hanno inoltrato una richiesta o una segnalazione all'Ufficio relativa a problematiche specifiche, inerenti sia a situazioni in cui sono compromessi o rischiano di essere compromessi i diritti di protezione e cura dei minori, sia questioni di carattere generale afferenti alla materia minorile.

Il secondo grafico mette in luce l'ambito relazionale in cui si manifestano maggiormente le criticità

I quattro grafici successivi riportano invece dati specifici relativi ai 442 minori coinvolti nelle procedure aperte nel corso dell'anno e riguardano alcuni aspetti della loro condizione: genere, nazionalità, status, tipologia di disagio.

Viene infine riportato un grafico relativo ai fascicoli aperti nel periodo compreso tra l'anno 2001 e l'anno 2009.

1. Procedure del 2009 suddivise per soggetto segnalante (%)



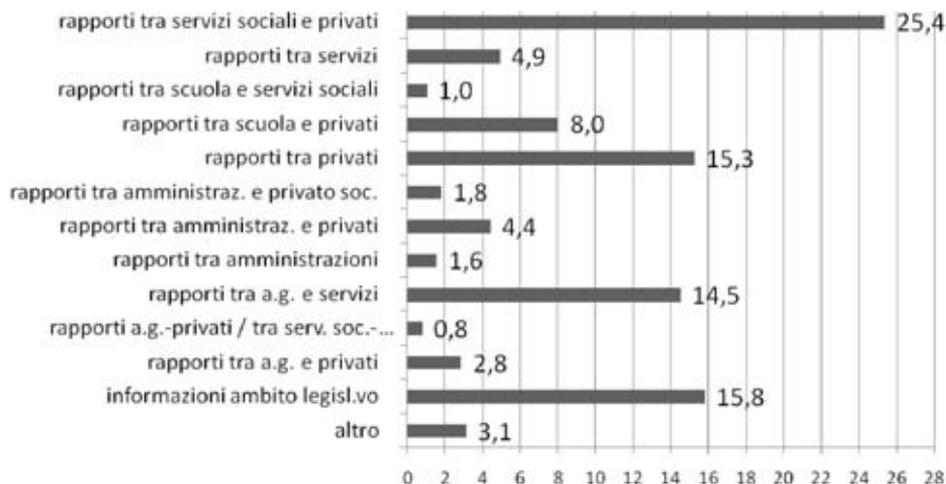
Le categorie dei soggetti segnalanti più numerose sono i *privati* (30%), che hanno subito un ulteriore aumento rispetto lo scorso anno (20%), e la *pubblica amministrazione* (45%).

La categoria dei *privati* comprende soggetti diversi, quali parenti, conoscenti, vicini di casa, tutori legali, gruppi spontanei, soggetti esterni, segnalanti anonimi, ecc. All'interno di questa categoria i parenti entro il 4° rappresentano i soggetti maggiormente segnalanti. In particolare, come già accennato nella parte introduttiva di questo capitolo, la tematica centrale posta all'attenzione dell'Ufficio riguarda la posizione dei bambini e dei ragazzi nelle storie conflittuali dei genitori che si separano.

Per quanto riguarda la seconda categoria (*pubblica amministrazione*), se si somma ad essa la percentuale delle richieste pervenute dai servizi socio-sanitari delle ulss (16%), si evidenzia come continua ad essere significativo (se pure in lieve flessione) il ricorso degli operatori alla consulenza/mediazione/informazione dell'équipe ascolto dell'Ufficio (61%).

Significativo appare inoltre l'aumento delle richieste provenienti dalla scuola. A ciò ha certamente contribuito la divulgazione degli *Orientamenti scuola-servizi*, promossi da questo Ufficio.

2. Procedure di ascolto del 2009 suddivise per tipologia di criticità (%)



La tipologia di criticità più significativa permane il *rapporto tra i servizi sociali socio-sanitari e i privati* (25,4%). In questa categoria sono comprese anche le richieste di consulenza, informazione e orientamento nonché tutte le questioni di carattere legislativo. Come già indicato nella relazione del 2008, questo dato non esprime un indice di conflittualità o di disservizio, ma va interpretato come la tendenza degli operatori a ricercare modalità operative sempre più qualificate e attente alla complessità delle situazioni.

Rimane elevata la richiesta di informazioni giuridiche (15,8%) a conferma dell'intreccio, tra dimensione giuridica e dimensione psico-sociale, che caratterizza il lavoro sociale.

Un'altra criticità che ha subito un aumento significativo riguarda i *rapporti tra privati*, passati dal 10,6% del 2008 al 16,3% del 2009. Questo dato è correlabile all'aumento di richieste da parte della categoria *privati*, nello specifico dei genitori.

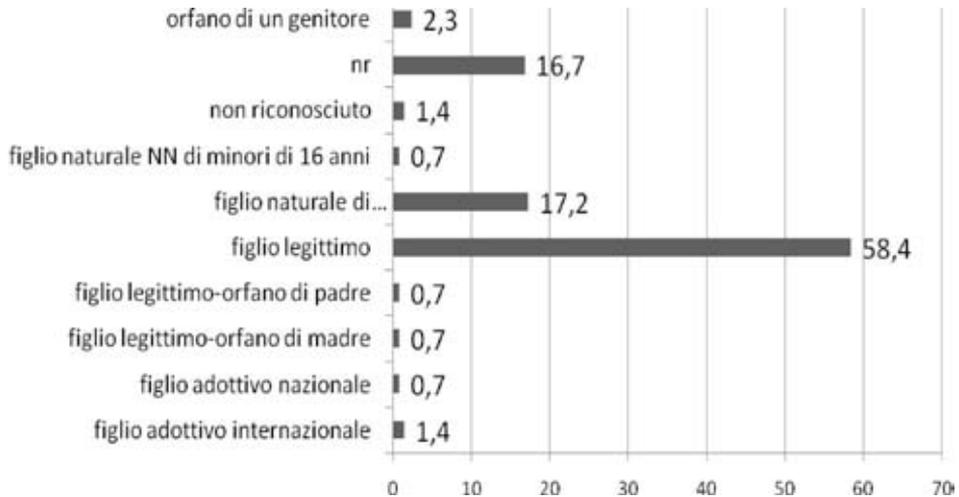
Per quanto riguarda il rapporto con l'autorità giudiziaria, se da un lato le segnalazioni da parte di quest'ultima sono diminuite (nel 2008 rappresentavano il 2% delle segnalazioni, mentre nel 2009 l'1%), dall'altro sono aumentate le segnalazioni di criticità nei rapporti con l'autorità giudiziaria da parte dei servizi sociali e socio-sanitari (nel 2008 rappresentavano il 10,6% delle segnalazioni, mentre nel 2009 il 14,5%).

3. *Minori coinvolti nelle procedure aperte nel 2009 suddivisi per genere (%)*



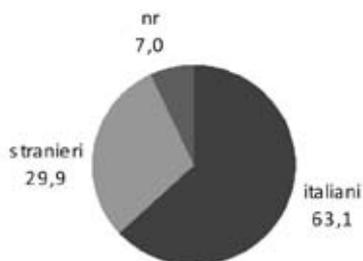
La distribuzione del genere dei minori coinvolti nelle procedure appare sostanzialmente invariata rispetto lo scorso anno. C'è un aumento del genere femminile, forse correlabile alla diminuzione della voce nr (dato non rilevato).

4. *Minori coinvolti nelle procedure aperte nel 2009 suddivisi per status (%)*



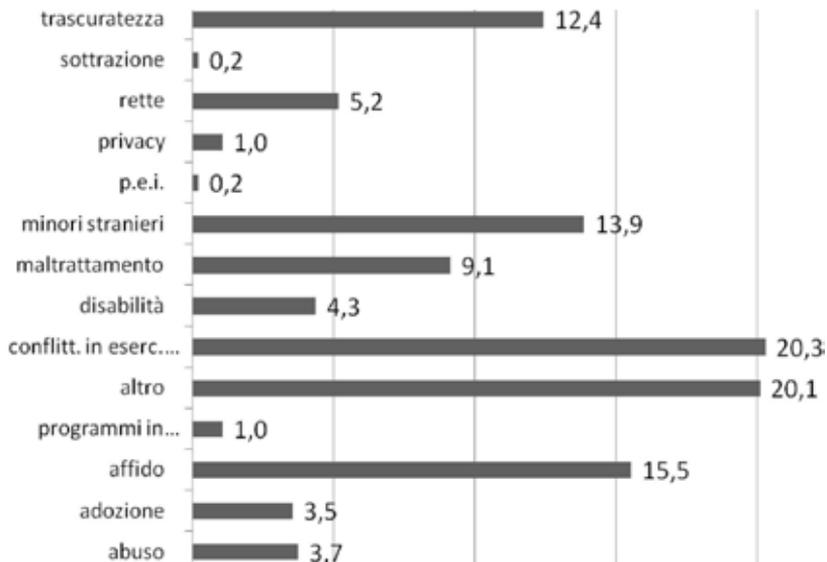
Una variazione sostanziale è rappresentata dal dato nr, si è passati infatti dal 7,9% del 2008 al 16,7% del 2009. L' aumento di questo dato può essere collegato alla difficoltà del richiedente a reperire l'informazione sullo status del minore in modo attendibile, ad esempio rispetto ai minori stranieri non accompagnati.

5. *Minori coinvolti nelle procedure aperte nel 2009 suddivisi per nazionalità*



Come negli anni precedenti, i minori coinvolti nelle procedure aperte presso l'Ufficio sono prevalentemente italiani (63,1%). Per quanto riguarda i minori stranieri si registra invece una leggera flessione, dal 35,7% del 2008 si è passati al 29,9% nel 2009.

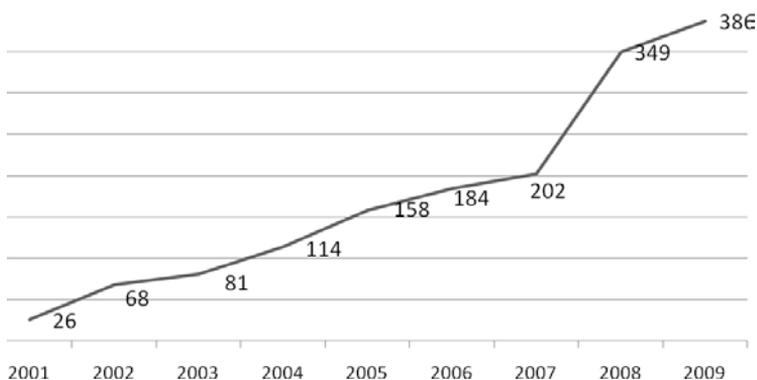
6. *Minori coinvolti nella procedure aperte nel 2009 per tipologia di disagio (%)*



Il dato della voce *altro* continua ad essere elevato (20,1%), ciò testimonia l'ampia varietà delle problematiche che caratterizzano le situazioni che vengono sottoposte all'ufficio e dunque la necessità di riformulare la scheda di rilevazione in funzione della fisiologica trasformazione degli elementi di contesto.

Il dato della voce *conflitto in esercizio della funzione genitoriale* e invece correlabile all'aumento della domanda della categoria *privati* e in particolare alle problematiche poste dalle coppie genitoriali separate.

7. Segnalazioni/ricieste valutate dall'Ufficio nel periodo 2001 - 2008



L'ulteriore incremento delle richieste avvenuto nel corso dell'anno, conferma quanto l'attività di ascolto si sia consolidata come attività di supporto a operatori e cittadini e, dunque, quanto si sia radicata nel sistema della tutela e della protezione dei minori d'età, promuovendo attenzione verso i loro bisogni e diritti.

L'andamento dell'attività evidenzia quanto la figura del Pubblico Tutore di fatto risponda ad esigenze reali e concrete di cittadini, operatori e amministratori, che diversamente forse sarebbero rimaste inesprese o comunque non avrebbero trovato la possibilità di un ripensamento reinterpretante, in grado di coniugarle con i principi fondamentali della CRC.

Capitolo Quarto

La promozione culturale e l'attività di comunicazione pubblica

A. Promuovere e sostenere le esperienze di partecipazione di bambini, bambine, ragazzi e ragazze nel Veneto

4.1 La ricognizione sulle iniziative in corso nel Veneto sulla partecipazione sociale dei ragazzi

L'interesse scientifico per le tematiche che riguardano l'infanzia e l'adolescenza negli ultimi decenni è stato caratterizzato da un importante cambio di prospettiva. In particolare, tra le scienze sociali emergono gli studi che mettono in luce come tutti i bambini, pur con le loro capacità e specificità, debbano essere considerati fin dalla loro nascita attori sociali competenti, soggetti di diritto e non solamente oggetto di protezione da parte degli adulti.

L'Ufficio del pubblico tutore dei minori, a partire dal giugno 2008, ha avviato un progetto di ricerca che ha l'obiettivo di esplorare i contesti di partecipazione dei ragazzi sviluppati nel Veneto e di conoscerne e comprenderne i presupposti e le modalità di realizzazione.

La ricerca si è sviluppata a partire da un'indagine quantitativa che ha messo in luce quali siano le occasioni di partecipazione sociale riservate ai bambini e ai ragazzi ("Consigli dei ragazzi" per la maggior parte, o esperienze di progettazione partecipata e di mobilità sostenibile), per poi proseguire con l'approfondimento di alcuni contesti di partecipazione, anche attraverso l'osservazione etnografica e partecipante agli incontri¹ tra i ragazzi.

¹ L'osservazione partecipante è stata realizzata in:

- 11 incontri del CCR di Mogliano Veneto

- 1 incontro tra coordinatori del CCR di Mogliano Veneto e gli insegnanti referenti delle scuole elementari e medie del Comune

- 8 incontri del CQRR del Quartiere 6 di Padova

- 5 incontri del CQRR di Quartiere 3 di Padova

L'interesse che sta alla base di questo lavoro è stato quello di provare a comprendere in che modo gli adulti lavorino e coinvolgano attivamente i bambini e i ragazzi nelle decisioni che li riguardano direttamente, come si realizzi la relazione tra adulto e bambino o tra adulto e ragazzo, osservando il ruolo dell'adulto (insegnante, facilitatore, amministratore...) negli incontri tra adulti e in quelli con i ragazzi.

Spostando il focus sui ragazzi è sembrato interessante approfondire le diverse modalità con cui i ragazzi lavorano, le loro proposte ed i loro interessi, il loro grado di coinvolgimento (e la consapevolezza che loro hanno di ciò), ma anche il loro modo di relazionarsi con l'adulto e le eventuali modalità utilizzate per la costruzione di una progettualità condivisa da adulti e ragazzi.

Con i materiali raccolti attraverso l'osservazione partecipante è stato possibile scegliere una tematica di approfondimento sulla base della quale cominciare a costruire alcune riflessioni sulle relazioni tra ragazzi e adulti (coordinatori e ricercatore) all'interno degli incontri di partecipazione.

Parallelamente all'osservazione e all'approfondimento di alcune pratiche di partecipazione dei ragazzi e delle ragazze in Veneto, a partire da gennaio 2009, si è dato inizio a periodici incontri con i coordinatori delle esperienze approfondite nel corso della ricerca², allo scopo di definire un percorso di collaborazione che dia visibilità ai bambini e ai ragazzi e che sia motivo di scambio, confronto e condivisione tra gli adulti che coordinano e promuovono tali pratiche di partecipazione in Veneto.

L'obiettivo di tali incontri è stato quello di organizzare insieme un Seminario (previsto per febbraio 2010) che dia l'opportunità ad alcuni ragazzi di raccontare agli adulti ed ai coetanei la propria esperienza partecipativa.

Dall'inizio del 2009 sono stati realizzati 7 incontri finalizzati alla conoscenza reciproca e all'organizzazione dell'evento regionale e in un'occasione (maggio 2009) si è ritenuto di far partecipare anche alcuni rappresentanti dei ragazzi/e che, attraverso il gioco e l'animazione, hanno cominciato a conoscersi e insieme hanno deciso la modalità con cui presentare le proprie esperienze al seminario.

- 1 incontro conclusivo delle attività realizzate dai ragazzi e dai giovani del Comune di Schio all'interno del progetto "In movimento"

- 1 incontro relativo al progetto "Millepedibus" realizzato dall'Ufficio Città dei bambini del Comune di Schio.

² A tali incontri hanno preso parte i coordinatori dei Consigli dei ragazzi di Loria, Martellago, Mogliano Veneto, Padova (Quartiere 3 e Quartiere 6) e degli uffici "Informagiovani" e "Città dei Bambini" del Comune di Schio.

4.2 La Partecipazione Studentesca: le Consulte provinciali degli studenti nel Veneto

Un altro filone di approfondimento, avviato dall'Ufficio del pubblico tutore dei minori nel giugno 2008 e sviluppato nel corso del 2009, ha riguardato le Consulte Provinciali degli studenti, organismi istituzionali di rappresentanza e di partecipazione degli studenti delle scuole secondarie di secondo grado.

L'obiettivo della ricerca è stato quello di prendere contatto con tali realtà di partecipazione studentesca, cercando - per quanto possibile - di conoscerne i presupposti, le modalità di lavoro e gli ambiti d'azione.

L'interesse è stato focalizzato sulle esperienze venete di partecipazione scolastica dei giovani e quindi sulle Consulte Provinciali di Vicenza, Padova, Venezia, Treviso, Verona, Belluno e Rovigo, dapprima attraverso la documentazione del lavoro svolto negli anni precedenti e, successivamente (secondo quanto era stato programmato), con un'osservazione diretta delle modalità di lavoro delle Consulte, delle tematiche affrontate durante gli incontri, delle caratteristiche e della natura degli spazi decisionali interni alla programmazione scolastica e alle scelte che riguardano direttamente gli studenti.

La prima parte della ricerca, quindi, è stata dedicata alla raccolta di materiale riguardante le Consulte Studentesche (istituzione, obiettivi, diffusione, attività), sia a livello nazionale che regionale, constatando la limitata disponibilità di materiale aggiornato sul tema.

A tal proposito, sono stati avviati i contatti con il dirigente dell'Ufficio scolastico regionale che si occupa delle Consulte Provinciali degli studenti per avere maggiori informazioni ed ottenere la lista aggiornata degli insegnanti referenti e dei Presidenti delle Consulte Provinciali degli studenti.

Il contatto diretto con gli insegnanti referenti delle Consulte Provinciali degli studenti - che aveva l'obiettivo di fissare un'intervista - è risultato però molto lungo e difficoltoso e non ha prodotto gli effetti sperati. Dopo alcuni mesi dall'avvio del progetto è stato, infatti, possibile realizzare una sola intervista alla docente referente della Consulta provinciale degli studenti di Verona nella quale sono state elencate, e in alcuni casi approfondite, le iniziative promosse dalla Consulta, dando però poco spazio alle modalità (incontri, decisioni, proposte, situazioni particolari...) con cui è gestito l'incontro tra i rappresentanti provinciali degli studenti.

A fronte di tali difficoltà iniziali, non si è presentata alcuna possibilità per il ricercatore di partecipare agli incontri dei rappresentanti delle Consulte, ma solamente (e non senza difficoltà) al seminario regionale di formazione riservato ai Presidenti delle Consulte Provinciali degli studenti, che si è tenuto nell'aprile 2009 ad Abano Terme.

Al seminario hanno partecipato una trentina di ragazzi rappresentanti delle Consulte Provinciali della regione ed alcuni insegnanti accompagnatori e referenti per le Consulte.

In tale circostanza il ricercatore ha cercato di inserirsi all'interno del gruppo formato dai ragazzi e dai docenti, alla fine scegliendo di mantenere il ruolo di "osservatore esterno" (considerate anche le numerose difficoltà di accesso al campo) delle dinamiche di gruppo e di relazione svoltesi durante la due giorni di seminario (l'osservazione etnografica e partecipante durante le attività del seminario ha portato il ricercatore alla stesura del diario etnografico dell'esperienza).

A giugno 2009, al momento di redigere un rapporto di ricerca sull'attività svolta, si è valutato di sospendere l'approfondimento di questo contesto di partecipazione dei ragazzi prendendo atto delle notevoli difficoltà di accesso al campo e dei scarsi risultati raggiunti ad un anno dall'attivazione.

4.3 *"Il Veneto che viviamo, il Veneto che vogliamo: la parola alle ragazze e ai ragazzi"*

La collaborazione tra il Pubblico tutore dei minori e il PIDIDA Veneto è proseguita anche nel corso del 2009 con l'intento di esplorare forme possibili di partecipazione e di ascolto delle ragazze e dei ragazzi nel Veneto.

Quest'anno il tema scelto dai ragazzi è stato "*Il nostro tempo*", ossia i modi in cui gli adolescenti trascorrono la propria giornata.

In questo senso, il Pubblico Tutore dei minori ed il gruppo regionale del PIDIDA Veneto hanno cercato di valorizzare gli stimoli più importanti emersi da parte dei ragazzi riguardo a ciò che più li interessa nel loro quotidiano e nell'utilizzo del loro "*tempo*". L'attenzione dei ragazzi e delle ragazze di fatto si è focalizzato su:

- *Scuola e diritto allo studio.*
- *Tempo libero: spazi per i giovani, divertimento, associazionismo.*

Questi due grandi temi raggruppano larga parte del tempo che ogni giorno i ragazzi trascorrono e contengono altri aspetti, altrettanto interessanti, come il rispetto e l'integrazione dovuti a persone di altre culture/abilità e le relazioni adulto-ragazzi.

Oltre a ragionare su questi argomenti, è sembrato importante immaginare una realtà più a misura di adolescente, per la quale valga la pena impegnarsi ad offrire un contributo.

Si è perciò deciso di intitolare il progetto di ricerca di quest'anno: "*Tempo di vita: alla ricerca di un tempo migliore*".

Il progetto sviluppatosi, dopo il seminario regionale, a partire dal novembre 2008, ha portato alla realizzazione di:

- 3 incontri regionali con ragazze/i del Pidida Veneto;
- 11 incontri locali con ragazze/i di 5 province del Veneto;
- un piano di formazione e relativo materiale;
- formazione per giovani facilitatori.

Gli incontri locali di discussione sul tema hanno coinvolto circa 280 ragazzi appartenenti a 5 diverse province (Belluno, Padova, Treviso, Venezia, Vicenza), che sono stati “facilitati” nel confronto e nella discussione da alcuni giovani facilitatori; in una seconda fase, il prodotto del lavoro dei gruppi locali è stato messo insieme e sintetizzato dai ragazzi che fanno parte del gruppo regionale del PIDIDA, Veneto al fine di presentarne i risultati in un seminario pubblico.

L'evento di presentazione del percorso da parte dell'Ufficio del Pubblico Tutore dei minori e del PIDIDA Veneto è stato realizzato il 26 novembre 2009, a Palazzo Balbi alla presenza dell'Assessore alle Politiche Sociali della Regione del Veneto.

In tale occasione, ricordando il ventesimo anniversario della Convenzione internazionale sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza, una rappresentanza di circa 35 ragazzi ha riportato ai presenti i risultati del percorso e delle riflessioni dei gruppi a partire dalle seguenti sollecitazioni:

- Il tempo a Scuola sarebbe migliore se...
- Il nostro tempo libero sarebbe migliore se...
- Le nostre relazioni con gli altri sarebbero migliori se...
- Il tempo della nostra giornata sarebbe migliore se...

B. L'attività di comunicazione pubblica

L'attività di comunicazione pubblica condotta dall'Ufficio del pubblico tutore dei minori risponde principalmente alle seguenti finalità:

- promozione di una cultura attenta al rispetto dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza;
- promozione della conoscenza dell'istituzione del Pubblico tutore dei minori/Garante dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza, delle sue funzioni e delle attività svolte;

- diffusione dei “prodotti” dell’attività dell’Ufficio (Linee Guida, vademecum, ricerche,...), al fine di aggiornare/informare gli operatori del mondo dei servizi, della scuola, del privato sociale, i tutori, etc.

L’attività di comunicazione si sostanzia nell’alimentazione del sito web, nella produzione di pubblicazioni, nella diffusione di materiali informativi.

4.4 Sito web dedicato alle attività del Pubblico Tutore dei minori

L’attività di implementazione e aggiornamento del sito web del Pubblico Tutore dei minori, in linea all’indirizzo <http://tutoredeiminori.regione.veneto.it>, è proseguita con andamento costante per tutto il 2009.

Nella scelta dei nuovi contenuti, delle modalità di redazione e di strutturazione si sono perseguite più finalità, vale a dire:

- *offrire una opportuna rappresentazione dell’Istituzione regionale*, sia con riferimento all’azione messa in campo che con riferimento alla ragioni di essere di tale autorità di garanzia dei diritti dei minori;
- *promuovere una cultura ed una pratica dei diritti dei bambini e degli adolescenti* che sia effettivamente rispettosa di quei diritti;
- *favorire la costruzione di reti di interlocutori* attorno all’Ufficio del Pubblico Tutore dei minori e al suo sito web;
- *consolidare l’attività di comunicazione a mezzo web* sia quale attività in sé autonoma che quale attività svolta a supporto di ogni azione posta in essere dall’Istituzione regionale.

I contenuti progressivamente immessi hanno interessato tutte le sezioni del sito. In particolare, si segnalano:

Sezione “News”

I temi proposti nelle diverse news pubblicate hanno riguardato l’attività messa in campo dall’Istituzione regionale, nonché eventi, approfondimenti, documenti e pubblicazioni provenienti da altri contesti (locali, nazionali, internazionali) di interesse per l’Ufficio del PTM e per le questioni dallo stesso affrontate.

Particolare evidenza comunicativa è stata data agli incontri territoriali organizzati in adempimento alla DGR Veneto 2416/2008 “Linee di indirizzo regionali per lo sviluppo dei servizi di protezione e tutela del minore” e alla progettualità di cui alla

DGR Veneto 2570/2009 “Piano di interventi coordinati a favore di minori stranieri non accompagnati accolti nel territorio della Regione Veneto”.

Sezione “Normativa”: la sezione ha registrato l’aggiornamento delle pagine dedicate al contesto internazionale (Convenzioni internazionali con relative leggi di ratifica) ed in particolare della pagina dedicata alla normativa regionale del Veneto che è stata articolata tra statuto regionale, leggi regionali e deliberazioni della Giunta regionale.

Sezione “Pubblicazioni”: interessata da una nuova organizzazione dei contenuti, la sezione presenta oggi un’articolazione che tiene conto delle diverse tipologie - identificabili per affinità di contenuto o di scopo - in cui sono riconducibili le pubblicazioni fino ad oggi realizzate da questa Istituzione regionale di protezione e promozione dei diritti dei fanciulli.

Sezione “Newsletter”: nuova sezione del sito web, la cui creazione è motivata dal progressivo sviluppo e consolidamento avuto dallo strumento della newsletter inviata ai diversi interlocutori dell’Istituzione regionale nonché dall’apprezzamento dagli stessi manifestato nei confronti di questo foglio informativo. La sezione contiene una presentazione dell’iniziativa nonché le diverse newsletter inviate a mezzo e-mail le quali, ai fini della pubblicazione in questa nuova sezione, sono state proposte secondo una configurazione grafica opportunamente ideata.

La newsletter ha permesso di riscontrare lo svilupparsi di un rapporto di vicinanza tra i suoi destinatari e l’Istituzione regionale, favorendo una reazione di *feedback* da parte dell’utenza alle comunicazioni inviate.

Sezione “Garanzia dei diritti”: all’interno di questa macro area sono state create due nuove pagine - con relativa voce di menù associata - una dedicata alle “Linee guida 2008 per i servizi sociali e sociosanitari del Veneto. La cura e la segnalazione” ed una dedicata agli “Orientamenti per la comunicazione tra scuola e servizi sociali e sociosanitari per la protezione e la tutela dei bambini e dei ragazzi nel contesto scolastico”. Entrambe le pagine illustrano questi strumenti per la garanzia dei diritti dei fanciulli e degli adolescenti, sottolineandone le finalità, i contenuti e soprattutto il progetto e il percorso in atto per la loro diffusione nel territorio regionale.

Data base diritti umani a scuola: questo database del sito web, nel periodo di riferimento registra:

- inserimento di nuovi contenuti normativi, con aggiornamento all’anno in corso;
- revisione dei contenuti precedentemente inseriti mediante un accurato processo di standardizzazione che ha riguardato le modalità di citazione dei documenti normativi, la ricerca dei siti web fonte a quali rinviare, la configurazione di ciascun documento in file formato pdf del quale sono state curate, secondo standardizzazioni precedentemente studiate, le proprietà-file (nome file, titolo documento, autore, titolo autore, descrizione, parole chiave). Questo lavoro, davvero impegnativo, ha portato ad una più che soddisfacente reperibilità dei documenti in esso contenuti attraverso i motori di ricerca del web

- un rinnovato interesse da parte degli utenti del sito dell'Istituzione regionale nei confronti di questo database. Ciò risulta dai dati che registra lo strumento di monitoraggio sugli accessi applicato al sito web.

I risultati restituiti dal sistema di monitoraggio

Del lavoro svolto e della sua efficacia ne danno riscontro i dati che emergono dal programma di monitoraggio degli accessi (Google analytics) applicato al sito web.

Nel periodo 01 gennaio 2009 – 31 dicembre 2009, il sito web è stato visitato complessivamente 14.439 volte; 10.380 risultano essere gli utenti che si sono collegati al sito; 43.036 è il numero delle pagine del sito visualizzate.

Guardando poi alle zone geografiche di provenienza delle visite, è possibile riscontrare un'ampia diffusione della conoscenza del sito web del Pubblico Tutore dei minori del Veneto in tutto il territorio regionale e in modo altrettanto significativo nel rimanente territorio nazionale. Le visite provenienti dall'Italia sono complessivamente 14.198, pari al 98,33% del totale delle visite registrate nel 2009.

Le rimanenti visite vanno imputate ad accessi provenienti da Paesi esteri.

Nell'immagine che segue - elaborata sempre dal programma di monitoraggio degli accessi applicato al sito web - la mappa dell'Italia con la localizzazione delle città di provenienza delle visite e indicazione, attraverso la dimensione dei cerchi, della frequenza delle visite stesse.



4.5 Attività di comunicazione legata al sito internet di settore www.informaminori.it

Nel periodo di riferimento anche il sito web di settore *Informaminori* registra l'implementazione, in particolare, della sezione "Notizie" e della sezione "Eventi".

La sezione "Notizie" in particolare, continua a caratterizzarsi per la presenza di testi di una certa estensione che offrono informazioni dettagliate su rapporti dedicati alla condizione dell'infanzia e dell'adolescenza nel nostro paese e nella nostra regione in particolare, garantendo allo stesso tempo la possibilità per approfondimenti personali da parte dell'utente attraverso una serie di risorse configurate in calce al testo della notizia.

Il rapporto con i media è stato mantenuto attraverso una attività di informazione loro rivolta e declinata nel segno della promozione culturale dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza. Questa attività si è sostanziata attraverso la predisposizione di note comunicative e materiali informativi riferiti a iniziative messe in campo dall'Istituzione regionale.

4.6 Le pubblicazioni e il materiale informativo

Si riportano qui di seguito i titoli delle pubblicazioni curate dall'Ufficio del Pubblico Tutore dei minori nel corso del 2009, già sopra presentate.

- *Tutori volontari e bambini. L'esperienza del Garante per l'infanzia nel Veneto*, a cura di Chiara Drigo e Franco Santamaria, Guerini Editore;
- *Orientamenti per i tutori legali dei minori di età. Funzioni, Responsabilità e buone prassi*, Quaderno 03/09 della Collana regionale "Linee Guida e Orientamenti per la promozione e la cura dell'infanzia e dell'adolescenza";
- *La mediazione per la garanzia dei diritti dei bambini*, a cura di Lucio Strumendo, Claudia Arnosti, Marco Bonamici, Guerini Editore (in corso di pubblicazione).

Considerazioni conclusive

Ho già avuto modo, nelle “Conclusioni” delle edizioni precedenti della relazione al Consiglio Regionale, di svolgere alcune considerazioni di sintesi, opportune per favorire un’interpretazione coerente dell’esperienza del Pubblico tutore dei minori del Veneto

Fra queste, in particolare:

- la *peculiarità* con cui nel Veneto è venuta configurandosi l’identità dell’istituto di garanzia dell’infanzia, assumendo *i criteri della effettività, sussidiarietà e facilitazione* come leve di maggiore efficacia per promuovere cura, protezione e tutela;
- il *metodo* che è stato adottato nel perseguire progetti ed iniziative, valorizzando la costruzione di *alleanze istituzionali*, di *collaborazioni tecnico-professionali* e di procedere attraverso il dialogo e la condivisione;
- le *opzioni di tema* che si sono privilegiate, quali ad esempio: *la domanda di rappresentanza* dei minori negli affari, nelle azioni e relazioni che li riguardano, attraverso il progetto dei tutori legali volontari; l’approntamento di un *luogo di ascolto tecnico pluriprofessionale*, orientato alla mediazione e alla composizione delle tensioni nel processo di protezione e tutela; la *fornitura* di un “panel” aggiornato di *buone prassi* per il lavoro di cura, segnalazione e tutela dei minori in condizioni di disagio, di rischio e/o di pregiudizio (Linee guida 2008 ed Orientamenti); l’attenzione alla valutazione e alla promozione delle condizioni e dei contesti che possono favorire un *ascolto significativo* ed una *partecipazione* effettiva di valore ai ragazzi/e della nostra regione.

Non è su questi aspetti che nella presente circostanza voglio ritornare, essendo essi già stati testimoniati nelle relazioni antecedenti ed essendo stata l’attività del 2009 improntata a dare continuità e sviluppo coerente a quelle scelte strategiche, metodologiche e programmatiche.

Vorrei invece caratterizzare, queste righe conclusive, affrontando nel modo più esplicito – e se possibile - chiaro ed eloquente, *due questioni* – pur argomentate negli anni pregressi – *che mi sembrano dominanti, ormai ineludibili e perciò meritevoli quanto prima dell’attenzione e delle determinazioni del Consiglio Regionale del Veneto.*

Mi riferisco:

1. all’*opportunità* di prendere in considerazione ***l’ipotesi di una revisione e/o di un aggiornamento***, a distanza di oltre 20 anni, ***della Legge regionale istitutiva***

del Pubblico tutore dei minori/Garante dei diritti dell'infanzia e/o di un sistema integrato degli istituti di garanzia dei diritti in ambito regionale (Difesa civica, Garante dell'infanzia e/o altri ipotizzabili istituti similari);

2. Alla *impellente necessità* di provvedere a dare all'Ufficio una ***dotazione organica di risorse umane e professionali***, adeguata non solo per dare un esito di coerenza ai principi di autonomia e di effettività, che debbono caratterizzare una istituzione come questa; ma soprattutto per *garantire sostenibilità, continuità e sviluppo* a quell'articolato patrimonio di acquisizioni sociali, giuridiche, relazionali ed organizzative che, nel corso di quasi un decennio, si sono venute accumulando e che costituiscono sia un *riconosciuto valore aggiunto di prestigio* per la Regione Veneto; *sia una dotazione di servizi e di prestazioni su cui* i bambini del Veneto, le loro famiglie, le istituzioni e i soggetti che di essi si occupano ormai fanno di *poter contare*. Mi riferisco in particolare al servizio di formazione e gestione dei tutori legali volontari, all'esercizio di ascolto istituzionale e di mediazione, al lavoro di monitoraggio ed alle alleanze collaborative con l'Autorità giudiziaria, alla elaborazione delle Linee Guida e degli Orientamenti, per facilitare il lavoro dei servizi sociali e per agevolare la loro relazione professionale con l'autorità giudiziaria e con la scuola.

Quanto alla prima questione (la ***Legge regionale 42/88***), ritengo si possano ragionevolmente e plausibilmente tenere in considerazione le seguenti circostanze ed aspetti:

A. è in corso di discussione in Parlamento un disegno di legge del Governo volto all'istituzione del Garante nazionale (A.C. 2008). Per quanto esso sia di meritevole di rilevanti obiezioni (nello specifico, in materia di funzioni e di rapporti fra Stato e Regioni, e fra Garante nazionale e Garanti regionali con le rispettive competenze), tuttavia esso ha il pregio di evidenziare finalmente l'attenzione dell'Italia e delle sue istituzioni politiche nei confronti della questione del Garante in conformità con le indicazioni internazionali (in allegato si darà conto del DDL del Governo e delle osservazioni proposte per la circostanza dal Pubblico tutore dei minori del Veneto).

B. L'esperienza veneta del Pubblico tutore dei minori – la più longeva, concreta e compiuta fra quelle regionali – ha via via evidenziato peculiarità, prospettive ed ambiti di azione che – pur essendo pertinenti e coerenti con la natura dell'istituto di garanzia – non sono sempre e compiutamente iscritte nella legge istitutiva e – ancor meno – sono nello stesso modo praticate in altre istituzioni analoghe di regioni italiane. Mi riferisco soprattutto all'importanza conferita nel Veneto al rapporto di collaborazione, contiguità e sussidiarietà del garante nei confronti dei servizi e delle istituzioni che operano con e per l'infanzia; e, perciò, al significato ed alla proficuità di un rapporto di incardinamento organizzativo con le strutture dell'amministrazione regionale (centrale e periferica) e di collaborazione con quelle delle autonomie locali.

Ne sono testimonianza i buoni esiti – sicuramente originali nel panorama nazionale – connessi con il lavoro delle linee guida (servizi/autorità giudiziaria) e degli orientamenti (Servizi sociosanitari e Scuola).

E' pertanto questa - *quale incardinamento organizzativo ed operativo dare all'istituzione*, pur senza ometterne o svilirne l'autonomia - una considerazione essenziale nella prospettiva della valorizzazione e della legittimazione di un assetto ormai consolidato ed apprezzato.

C. Il terzo aspetto da considerare è quello del *rapporto fra l'istituto del Garante dell'infanzia e le altre istituzioni di garanzia presenti nel Veneto* (Difensore civico ed altre eventuali).

E' un rapporto che è stato motivo di discussione e di decisione sia in alcune esperienze regionali (Marche, Liguria) sia in alcuni paesi europei. La considerazione che al riguardo ritengo di poter esprimere è che – quale che sia la soluzione organizzativa che si intenda adottare: un unico ufficio di garanzia, con indicate le distinte funzioni; due distinti uffici con la designazione di un unico titolare; due istituzioni distinte con miglior specificazione della collaborazione fra di esse) – *non sia plausibile confondere e omologare le forme tipiche per le garanzie dell'infanzia* (che sono peculiari ontologicamente e normativamente) *con quelle ordinarie e amministrative proprie della difesa civica.*

Quanto alla seconda, ed ancora più rilevante ed impellente, necessità - ***la dotazione di una autonoma ed adeguata organizzazione di persone capaci, competenti e motivate*** - vanno richiamate le seguenti circostanze e considerazioni:

A. finora (e da quasi un decennio) per alimentare il pensiero, le strategie e per dare ad esse un esito efficace sul piano culturale, formativo e tecnico, ci siamo avvalsi principalmente della collaborazione con il Centro Interdipartimentale di ricerca e servizi sui diritti della persona e dei popoli dell'Università di Padova (Convenzione approvata con la DGR 2667/2002, più volte rinnovata). E' stata una collaborazione proficua e positiva; particolarmente efficace nella fase di avvio della istituzione per dare ad essa un fondamento di ricerca e di sperimentazione culturalmente adeguata; ma necessitata anche in relazione all'insufficienza del personale in organico, assegnato all'Ufficio.

Nel corso dell'ultimo anno tale collaborazione con l'Università di Padova è stata ridimensionata sia per l'attivazione di un corrispettivo rapporto di collaborazione con l'Osservatorio regionale, sia per il profilarsi di una *sostanziale stabilizzazione delle attività* che nel tempo si sono arricchite, caratterizzate e radicate nella comunità territoriale, istituzionale e professionale.

B. la posizione attuale dell'Ufficio, nel sistema di relazioni che riguardano le azioni pubbliche per la protezione dell'infanzia, è tale per cui *in ordine ad alcuni specifici campi* (alimentazione e gestione dell'albo dei tutori, vigilanza e implementazione

delle Linee guida, esercizio della funzione di ascolto e di mediazione, monitoraggio delle segnalazioni e degli esiti presso l'autorità giudiziaria) il Pubblico tutore dei minori è divenuto *un interlocutore riconosciuto, un referente istituzionale, un luogo di responsabilità specifiche e peculiari.*

A tali aspettative è necessario dare garanzie di continuità, di certezza formale, di capacità di risposta, non legate a circostanze episodiche e sperimentali.

E' necessario in sostanza predisporre misure in grado di garantire risorse tecnico-professionali stabili ed adeguate da reperire nell'ambito della dotazione organica della regione.

C. A dimostrazione della ragionevolezza di tale assunto e per darne una argomentata motivazione richiamo qui la parte conclusiva di un identico messaggio presente nella relazione 2008 (pagg. 55 – 61), che si conclude con una *argomentazione* e con una *proposta*.

L'*argomentazione* è data dalla necessità di *determinare una definitiva ed adeguata organizzazione dell'Ufficio definendone la consistenza e l'articolazione delle responsabilità* - partendo dall'assegnazione di un dirigente di servizio - in modo da consentirne meglio sia il profilo di autonomia sia la certezza, la chiarezza e l'efficacia delle relazioni organizzative.

Ciò vale in particolare:

- per l'attività di formazione di tutori volontari (oltre 700 persone) e per la connessa gestione dei relativi elenchi;
- per la sempre più consistente ed esigente attività di ascolto (a cui si accompagna il lavoro di mediazione, di segnalazione, ecc.), che implica continuità e coerenza di prestazioni professionali (oltre 300 casi nel 2008);
- per la alimentazione, implementazione e monitoraggio delle Linee Guida 2008 e degli altri strumenti per la buona prassi nel lavoro sociale per l'infanzia (scuola, affido, ecc.), a cui, secondo il mandato contenuto nella D.G.R. 2416/2008 (Linee di indirizzo regionali per lo sviluppo dei servizi di protezione dei bambini e degli adolescenti – Biennio 2009-2010) debbono essere accompagnate azioni e indirizzi di buona manutenzione e di vigilanza pro-attiva, per le quali è essenziale la presenza del Garante dell'infanzia, che delle Linee Guida e degli Orientamenti è stato promotore.

La proposta è rappresentata nello schema seguente, la cui lettura e comprensione può essere agevolata dal successivo quadro di sintesi delle "funzioni e attività" dell'Ufficio.

**PROPOSTA DI ASSETTO ORGANIZZATIVO DELL'UFFICIO DEL
PUBBLICO TUTORE DEI MINORI**

Pubblico Tutore

Dirigente
(vacante)

1 ***Responsabile
tecnico – professionale
attività di
ascolto/segnalazione***

Ass. Soc. Claudia Arnosti – D/4
Responsabile d'Ufficio

Competenze

- Analisi delle situazioni che richiedono interventi di carattere psico – sociale e giuridico;
- Attività di consulenza, mediazione, orientamento e monitoraggio;
- Segnalazione ai servizi e all'Autorità Giudiziaria.
- Monitoraggio Linee Guida

2 ***Responsabile
Formazione e
gestione tutori***
(vacante)

Competenze

- programmazione attività formativa
- Rapporti istituzionali
- Coordinamento elenchi tutori

3 ***Responsabile
Amministrativo***

Massimo D'Onofrio – D/5
part time

Competenze

- verifica delle attività previste nella Convenzione tra Regione e CDU.
- Vigilanza tutoria sull'assistenza ai minori in strutture di accoglienza;
- Monitoraggio sull'azione di controllo esercitata dagli EE.LL. e/o dalle ULSS;

4

Segreteria

Competenze

- Organizzazione e gestione delle attività amministrative dell'Ufficio;
- Attività di supporto ai referenti dei progetti
- Gestione amministrativa dei fascicoli;
- Supporto amministrativo alle attività previste dalla Convenzione tra Regione e CDU
- Segreteria Particolare del Pubblico Tutore

Le funzioni e le attività del Pubblico Tutore dei minori e la loro esplicazione in azioni concrete (L.R. 42/1988 – art. 2)

OBIETTIVI	FUNZIONI	AZIONI
Tutori (formazione) Art. 2 lett. a)	<ul style="list-style-type: none"> - sensibilizzazione, formazione, designazione e gestione dei tutori volontari e loro monitoraggio - Tutori formati: oltre 700 - Tutori nominati oltre 300 - Nomine effettuate: 800 	<p>sensibilizzazione e promozione; rapporti con territorio e istituzioni; formazione dei volontari; gestione banca dati tutori; consulenza ai tutori ed ai referenti territoriali; elaborazione di manuali, ricerche e pubblicazioni inerenti; gestione rapporti con l'autorità giudiziaria per la designazione dei volontari; monitoraggio dell'attività dei tutori; relazione annuale sull'attività.</p>
Ascolto	<ul style="list-style-type: none"> - analisi delle situazioni che richiedono interventi immediati di ordine assistenziale o giuridico; - attività di consulenza, mediazione ed orientamento; - segnalazione e coinvolgimento dei Servizi; - monitoraggio delle Linee Guida e relativa implementazione; - circa 300 casi nel 2008 	<p>protocollo e analisi delle segnalazioni; progettazione degli interventi; gestione degli appuntamenti e dei contatti con i soggetti coinvolti o coinvolgibili per la gestione della segnalazione; convocazioni e risposte scritte; registrazione colloqui; monitoraggio dei casi aperti; gestione dei dati e dei fascicoli (apertura, aggiornamento e archiviazione); relazione annuale sull'attività.</p>
Segnalazione Pareri e proposte Art. 2 lett. c), d) ,e).	<ul style="list-style-type: none"> - Promozione, in collaborazione con ULSS e Enti Locali, di iniziative per la miglior cura, protezione, tutela dell'infanzia e per la diffusione di una cultura professionale orientata al rispetto dei diritti dell'infanzia 	<p>ideazione elaborazione ed implementazione, in contesto collaborativo con le istituzioni amministrative, giudiziarie e del terzo settore, di Linee Guida e Orientamenti nel lavoro sociale. Monitoraggio delle segnalazioni operate dai servizi alla Procura minorile e del loro esito</p>
Vigilanza Art. 2 lett. b)	<ul style="list-style-type: none"> - vigilanza sull'assistenza ai minori ospitati presso le strutture di accoglienza; - monitoraggio sulla condizione dei minori che vivono fuori dalla loro famiglia 	<p>protocollo e analisi delle segnalazioni; gestione e organizzazione sopralluoghi; consulenza, mediazione ed eventuale segnalazione nei casi di conflitto; gestione dei dati in collaborazione con l'Osservatorio regionale; avvio di un sistema di vigilanza (DGR 2416/2008) per promuovere e facilitare buone prassi nell'accoglienza dei minori.</p>

OBIETTIVI	FUNZIONI	AZIONI
Promozione culturale Art. 2 lett. c), d), e)	<p>promozione, in collaborazione con gli enti locali, di iniziative per la prevenzione ed il trattamento dell'abuso e del disadattamento del minore;</p> <p>promozione, in collaborazione con gli EE.LL. e tramite collegamenti con la pubblica opinione e con i mezzi di informazione, di iniziative per la diffusione di una cultura dell'infanzia e dell'adolescenza che rispetti i diritti dei minori;</p> <p>espressione, su richiesta dei competenti organi regionali, di pareri sulle proposte di provvedimenti normativi e di atti di indirizzo riguardanti i minori che la Regione intende emanare;</p> <p>analisi e ricerca finalizzata alla elaborazione di proposte sulle questioni attinenti alla condizione dell'infanzia e del suo disagio</p>	<p>promozione di una campagna regionale di sensibilizzazione sulle attività di tutela legale e curatela dei minori di età e sul ruolo del tutore e del curatore speciale, rivolta in particolare ai professionisti del sociale pubblico e privato;</p> <p>promozione di iniziative per informare i minori di età sui loro diritti e favorirne la partecipazione all'esercizio;</p> <p>gestione e aggiornamento del sito web dedicato alle attività del Pubblico Tutore dei minori;</p> <p>attività pubblicistiche ed editoriali inerenti le attività di informazione, formazione, ricerca, indagine, segnalazione e vigilanza svolte dall'Ufficio;</p> <p>supporto tecnico-scientifico alle attività di collaborazione con le istituzioni regionali e locali che lavorano nel campo della promozione e della tutela dell'infanzia e dell'adolescenza (promozione e diffusione di Linee Guida, buone prassi per gli operatori dei servizi e per altri soggetti);</p> <p>attività di informazione, sensibilizzazione e formazione per una cultura dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza rivolta agli operatori dei servizi sociali, sociosanitari e sanitari pubblici e del privato sociale, agli educatori ed insegnanti, operatori del mondo dello sport, professionisti del mondo dell'informazione nonché a tutti i cittadini (professionisti o volontari) impegnati o che intendono impegnarsi nel campo dei diritti dei minori;</p> <p>attività di ricerca e di indagine sull'esercizio dei diritti dei minori e sulla cultura dei diritti dei minori rivolte a sostenere e innovare i progetti di attività formative ed informative.</p>

Ebbene tutte le suesposte valutazione e proposte conservano e accrescono oggi la loro validità e costituiscono per me un doveroso impegno nel rammentarle con forza al Consiglio Regionale.

30/12/09

Finito di stampare nel mese di Gennaio 2010
presso Tipografia Eurooffset
Martellago (VE)